LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Tammaso, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Unione post.	38	20	3 50
Stati fuori dell'Unione post.	55	28	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1º).

Il punto controverso fra l'Italia e la Svizzera

La nuove tariffe di combattimento.

Berna, 19 febbraio.

(Dall'Enza) — Sdegnando i postumi rimpianti e le inutili recriminazioni e senza nemmeno chiedere a chi debba attribuirsi la responsabilità dell'insuccesso delle trattative per la conclusione del trattato di commercio italo-svizzero, dobbiamo considerarne spassionatamente e con mente calma le conseguenze. Mettiamo prima di tutto in sodo questo, che nelle sfere federali si è fermi nel proposito di non intavolare formali trattative con la Francia prima di avere in un modo o nell'altro chiuse quelle in corso coll'Italia. Innanzi tutto io non credo quello che taluni affermano o suppongono, che cioè l'intransigenza dei delegati svizzeri su certi punti in discussione fosse la conseguenza di eventuali concessioni che il Governo della Repubblica francese sarebbe disposto a fare alla Svizzera qualora tenesse duro coll'Italia. Con la tariffa minima e col vento protezionista che soffia dall'altra parte del Giura, le promesse — dato che se ne fossero fatte, il che non è vero — non potrebbero essere mantenute dal Governo francese senza perdere di vista lo scopo supremo che con la sua politica proibitiva la Francia si propone di sottrarsi alle conseguenze dell'articolo 11 del trattato di Francoforte.

***

Il punto controverso fra l'Italia e la Svizzera s'aggira sul dazio d'entrata dei filati di cotone. La resistenza dell'Italia al ribasso chiesto dai delegati svizzeri si fonda sul fatto che d'ogni concessione fatta sui prodotti dell'industria cotoniera alla Svizzera profitterebbero non solo la Germania e l'Austria, ma sopratutto l'Inghilterra, con la quale l'Italia sarebbe vincolata dalla clausola della nazione più favorita, e che farebbe così ai produttori italiani di cotonate fino una concorrenza disastrosa. Agl'italiani decidere se per diminuire gli effetti di questa concorrenza possano e debbano rinunziare ai vantaggi che per altri prodotti, sopratutto agricoli, loro offre l'importante sbocco del mercato svizzero.

Salvo questo ostacolo dirimente, non sarebbe stato e non sarà in avvenire difficile un accordo, desiderabile nell'interesse dei due paesi.

Intanto a partire dal 13 corrente essi vivono sotto il poco invidiabile regime delle rispettive tariffe di « combattimento ».

A norma degli esportatori italiani che per caso lo ignorassero, ecco uno specchietto dei diritti e dazi d'importazione dall'Italia in Svizzera di alcuni prodotti italiani secondo la tariffa generale in vigore dal 13 febbraio.

Il vino in fusti, che col dazio anteriore sino al 15º d'alcool pagava fr. 3 50, col dazio nuovo paga sino al 12º d'alcool fr. 8.

I vini che danno più del 12º d'alcool pagano 60 centesimi per ogni grado in più e un diritto di monopolio di 20 centesimi al quintale.

Il vermouth che pagava 8 lire ne pagherà 30, più 20 lire di finanza di monopolio per quintale.

	Dazio anteriore	Dazio attuale	
Olio d'oliva	Fr. 10 —	Fr. 20 —	al quint.
Paste	» 8 —	» 15 —	id.
Uva da mosto	» 4 —	» 5 —	id.
Uve fresche da tavola	» 2 50	» 5 —	id.
Aranci e limoni	» 2 —	» 15 —	id.
Altri frutti del Mezzogiorno	» 8 —	» 15 —	id.
Farine	» 2 —	» 2 50	id.
Legumi freschi	nulla	» 2 —	id.
Riso e grani perlati	» 1 50	» 2 50	id.
Carne fresca	» 8 —	» 6 —	id.
Pollame vivo	» 4 —	» 6 —	id.
Pollame morto	» 8 —	» 12 —	id.
Salsamentarie	» 12 —	» 25 —	id.
Bestiame, bovi	» 15 —	» 30 —	per capo
Id. vacche e giovenche	» 12 —	» 25 —	id.
Id. vitelli	» 5 —	» 20 —	id.
Id. maiali magri e grassi	» 3 e 5	» 8 —	id.
Id. montoni e capre	» 0 50	» 2 —	id.
Burro in pani, salato	» 7 —	» 15 —	al quint.
Uova	» 1 —	» 4 —	id.
Olive in salamoia	» 10 —	» 20 —	id.
Succo di liquirizia	» 7 —	» 10 —	id.
Manifatture guanti di pelle	» 80 —	» 300 —	id.
Cappelli di paglia non guarniti	» 50 —	» 100 —	id.
Cappelli di feltro per uomo	» 125 —	» 200 —	id.
Saponi ordinari	» 1 50	» 5 —	id.

Dazi d'entrata dalla Svizzera in Italia.

	Dazio anteriore	Dazio attuale	
Birra in fusti	Fr. 3 —	Fr. 12 —	all'ettolitro
Birra in bottiglie	» 5 —	» 20 —	per cento
Cicoria e succedanei	» 8 —	» 15 —	al quintale
Farina lattea	» 42 —	» 60 —	id.
Cioccolatta	» 180 —	» 200 —	id.
Alcoolidi	» 500 —	» 1200 —	id.
Legno greggio	» — —	» 7 05	per tonn.
Legni da lavoro	» — —	» 4 00	id.
Bijotteria e catene d'oro	» 7 —	» 14 —	per 100 gr.
Forniture d'orologeria	» 50 —	» 100 —	id.
Scatole armoniche	» 1 —	» 2 —	al pezzo
Mercerie fine	» 120 —	» 200 —	al quintale
Maiali fino a 10 chil.	» — 75	» 5 —	per capo
Maiali fino a 20 e più chilogr.	» 3 75	» 10 —	id.
Cavalli	» — —	» 40 —	id.
Estratto di latte	» 10 —	» 15 —	al quintale
Formaggi	» 11 —	» 25 —	id.

Pel momento non è fatta distinzione dei vari tessuti indicati sotto il titolo generale di mercerie fine. Da una parte e dall'altra gli effetti delle tariffe non si faranno sentire che dopo esaurite le enormi provviste fatte durante le trattative. Alla sola dogana di Ginevra nel gennaio scorso si sdaziarono nientemeno che 28,200,210 litri di vino francese e italiano.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattina).

La coda di un incidente parlamentare.

21, ore 9 pom.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera:

« *Onorevole Direttore*,

« La ringrazio del buon umore procuratomi con la lettera, che il nominato Carlo Nasi le scrive. M'immaginavo che quel signore avrebbe scritto. È il suo forte. Ma siccome vedo annunziato un ricorso al procuratore del Re di Torino e c'è pericolo che, passato il primo impeto, l'epistolografo se ne dimentichi, avverto che non solo prendo atto formale della promessa, ma intendo categoricamente di rinfrescarne la memoria e di reclamarne il mantenimento, perchè è ben giusto che il pubblico sia edificato della conclusione e ci si diverta.

« Con osservanza

« *Devotissimo* Felice Cavallotti ».

L'*Opinione*, pubblicando questa lettera, dice di deplorare ancora una volta l'incidente provocato dal Cavallotti. Naturalmente l'incidente continua a fare le spese dei crocchi parlamentari. Biancheri, d'accordo con Giampietro e Canzio, quali rappresentanti di Cavallotti, decise che la parola « ciarlatano » sarà cancellata dal resoconto della seduta.

Lavori parlamentari — Lagni del Papa.

21, ore 9,5 pom.

Stamane nella consueta firma in Quirinale, tra le leggi firmate, c'è stata anche quella relativa al bosco Montello.

— La Commissione per lo stato degli impiegati civili ha eletto presidente Bonasi, segretario Lucifero. Si riserbò di proporre, entro otto giorni, gli emendamenti. Il *Bollettino* reca che domattina avrebbe luogo una riunione di ministri, a cui sarebbero stati invitati anche alcuni amici del Ministero.

— Il Senato discuterà domani il progetto sui telefoni, di cui è relatore Saracco.

— Stamane il Papa, dopo aver celebrato la messa, ha ricevuto varie famiglie. Si prepara in Vaticano un solenne ricevimento pel 3 marzo, anniversario della incoronazione. Il Pontefice, secondo il *Fanfulla*, pronunzierebbe un discorso sopra la situazione del Papato in Italia, dicendo che il Papa viene persino spiato nei suoi palazzi e biasimerebbe pure la rappresentazione del dramma di Ulisse Barbieri: *L'Uomo*, dicendolo un'ingiuria alla religione.

Il carnevale a Roma.

21, ore 10 pom.

Oggi è stato inaugurato ufficialmente il carnevale con una allegoria rappresentante l'arrivo di Pasquino con la sua Corte in piazza del Popolo. Pasquino era preceduto da vari cavalieri in costumi medioevali allegorici. Lo seguivano i carri rappresentanti l'evo antico, il medio e il moderno. Quest'ultimo rappresentava la parodia dell'Esposizione di Roma. Nel corteo erano due carrozze con gli studenti raffiguranti le Autorità politiche e cittadine.

Riuscitissime le truccature rappresentanti Biancheri, Nicotera, Rudinì, Lucca, Caetani, Colonda. Ebbero un successo di ilarità grandissima specialmente quando le carrozze passarono sotto i palchi ove stavano molti fra quei personaggi messi in caricatura. La folla grandissima lungo il percorso da piazza del Popolo a via Nazionale fino al teatro Costanzi, ove la mascherata si è sciolta.

Lo scoppio di una bomba di carta.

21, ore 10 pom.

Stasera in piazza Mignanelli è scoppiata una bomba di carta. La detonazione fu molto forte. Fortunatamente non si ha a deplorare nessun danno. Venne arrestato l'autore della bomba, un giovinotto stalliere, certo Fiedlandio, nativo d'Aquila. Dicesi che egli sia pure l'autore della bomba scoppiata nei giorni scorsi.

Sorveglianza sulle spese dello Stato.

Il ministro del tesoro ha nominato una Commissione composta del sottosegretario di Stato, presidente, e dei direttori generali del tesoro e del Debito pubblico, del capo della Divisione bilanci, dei capi ragionieri del Debito pubblico e del tesoro e del capo della Divisione 1ª del Segretariato generale, coll'incarico di vigilare ed accertare che i pagamenti e gli impegni siano regolarmente imputati ai rispettivi capitoli e si mantengano nei limiti delle somme previste nel bilancio.

Emilio Broglio.

Riceviamo da Roma, 21, ore 8,10 pom.:

« Oggi è morto Emilio Broglio nel suo modesto alloggio di via Piè di Marmo. In questi tempi faceva vita ritirata. Soleva però qualche volta ancora intervenire al circolo privato della Regina in Quirinale, dove, per la sua conversazione, era molto apprezzato. Domani sera gli verranno fatti i funerali ».

La politica, come ha i suoi odii, così ha anche le sue dimenticanze.

Emilio Broglio era uno dei dimenticati della politica.

Forse a qualcuno delle giovani generazioni il suo nome torna — in morte — pressochè nuovo o almeno ignudo d'ogni ricordanza cara e gloriosa. Pure in Emilio Broglio — che nel periodo dell'azione fu uno dei più attivi e nel periodo del riordinamento fu uno dei consiglieri più eletti ed ascoltati — si spegne una vita nobilissima, un savio uomo di Stato, un antico patriota, a cui tutti gli italiani debbono un pensiero di riverenza e di gratitudine.

Emilio Broglio nacque in Milano l'anno 1814 da Angelo e da Giuditta Righetti. Dopo avere studiato alcun tempo a Verona, passò all'Università di Pavia, dove fu laureato in giurisprudenza l'anno 1835.

Nel 1840, in compagnia dell'Aleardi, visitò le principali città d'Italia e fece ampia raccolta di importanti cognizioni. Frattanto si era dato allo insegnamento del diritto e della economia politica. In sugli inizi del 1848 ebbe a soffrire una perquisizione domiciliare e un principio di processo criminale per accusa di complicità con Manin, allora prigioniero in Venezia, nel delitto di « perturbata tranquillità dello Stato ». Scoppiata la rivoluzione a Milano, vi prese parte attivissima con grave pericolo di vita e fu consigliere del Governo provvisorio e legato dei lombardi al campo di Carlo Alberto. Ricaduta Milano in mano degli austriaci, il Broglio dovette emigrare in Piemonte, e qui fu eletto deputato e nominato professore di economia pubblica nella nostra Università.

Nel cinquantanove il Cavour, avendo a studiare il modo di reggimento da adottarsi per la Lombardia, si valse anche della sua preziosa cooperazione. L'opera parlamentare del Broglio (il quale fu deputato per varie legislature fino al 1876) si svolse attiva e utile per l'assemblea. Il 27 ottobre 1867 fu nominato ministro della pubblica istruzione e in tale ufficio, oltre a provvedere efficacemente allo incremento della coltura nazionale, promosse l'opera del « Nuovo vocabolario della lingua parlata », uniformandosi in ciò ai consigli di Alessandro Manzoni. E poi che ci viene di fare il nome di questo grande, ricorderemo che il Manzoni e il D'Azeglio una volta favorirono e raccomandarono una elezione del Broglio nel Collegio di Lonato.

Delle opere di Emilio Broglio ricordiamo: « Lettere a Camillo Cavour » sui temi dell' « imposta sulla rendita » e del « capitale in Inghilterra e negli Stati Uniti »; gli « Studi costituzionali » e « Delle forme parlamentari », ecc.

Era un uomo politico e uno scienziato benemerito del Paese. Tuttavia nissun Governo lo fece mai senatore. Lo ripetiamo, era un dimenticato. Onoriamo tanto più in morte la sua memoria.

A proposito delle fortificazioni di Biserta.

Tunisi, 17 febbraio.

(Mareis) — L'allarme dato in Italia per le fortificazioni di Biserta, se da un lato dimostra che tutti vegliano alla difesa della patria, ciò che è da lodarsi, d'altra parte mi sembra informato a una meno lodevole esagerazione. Per ora intanto l'Italia non dovrebbe temere che le navi francesi si ancorassero a Biserta, e ciò per la semplice ragione che quel porto non è ancora in grado di poter ricoverare navi da guerra a qualunque nazione appartengano, meno forse qualche torpediniera, il che poi non farebbe nè caldo nè freddo ai nostri colossi. Per rendere il porto di Biserta sicuro per difesa di navi occorrono ancora molti lavori, che non si finiranno nè oggi nè domani. Fra le molte cose poi che concernono Biserta ve n'ha una, che è la più sostanziale. Conviene ai francesi spendere milioni e milioni per costruire un porto militare a Biserta? No. Essi più di noi conoscono le condizioni politiche in cui si trovano, almeno all'estero; sanno a menadito che la Tunisia, spadroneggiata ora perchè da essi protetta, può passare da un momento all'altro (?) nelle mani d'un'altra Nazione.

Sanno che gl'inglesi si ritireranno un giorno dall'Egitto — salvo qualche ulteriore questione internazionale che possa far cambiare le cose della terra dei Faraoni — e che essi dovranno seguirne l'esempio, tanto più che questa condizione è inclusa nel trattato del Bardo.

Tutto sommato, se domani scoppiasse una guerra non è certo a Biserta che le navi da guerra francesi verrebbero ad ancorarsi per essere al sicuro dalle flotte nemiche. Quindi l'allarme dato dalla Stampa italiana per le fortificazioni di Biserta non ha nessuna ragione, per ora, di esistere. Si stia coll'occhio aperto, ma non si giudichino le cose con una lente di ingrandimento tale da far vedere ciò che realmente non è.

I TUMULTI DI BASILICATA

La rivolta dei contadini a Forenza.

Napoli, 19 febbraio.

(Noz) — Le notizie giunte da Forenza sono di tale gravità, da meritare l'attenzione del pubblico.

Domenica scorsa i contadini, riunitisi nella piazza del paese, cominciarono a gridare: *Abbasso il Municipio! Abbasso il focatico!* Poscia, accompagnati da donne e da fanciulli, andarono direttamente alla casa comunale, col fermo proposito di bruciarla. Il tenente dei carabinieri ordinò alla folla di ritirarsi. Le intimazioni riescirono vane. Allora un carabiniere sparò un colpo in aria, per spaventare i dimostranti. Invece la folla, inferocita, si gittò sui carabinieri, decisa a sbranarli. Un carabiniere fu ucciso, due altri e il tenente furono feriti gravemente e i restanti poterono salvarsi con la fuga. Il popolo allora bruciò il Municipio e ruppe il filo telegrafico. Ma, rimasto padrone del campo, non si abbandonò ad alcuna violenza nè ad alcun atto di sangue. Il giorno dopo giunsero in fretta il sottoprefetto, il procuratore del Re, molti carabinieri e un intero battaglione di fanteria; furono fatti arresti su larga scala e la calma fu ristabilita con la forza.

Il fatto è molto più grave di quel che non sembri, e non va confuso fra le molte notizie che hanno soltanto un interesse di varietà.

Non è la prima volta che in Basilicata avvengono simili fatti. Quattro anni sono, a Bernalda, i contadini, rivoltatisi contro la tassa del focatico, furono accolti dai carabinieri a schioppettate. Vi furono parecchi morti, fra cui vecchi e fanciulli. Ancora il ricordo del fatto doloroso di Bernalda non è cancellato, e già a Forenza scoppia un nuovo tumulto. Vuol dire dunque che le cause del male perdurano oggi più pericolose che mai.

Pure in poche regioni come in Basilicata la natura del contadino è buona e mite; abituato da una servitù secolare all'obbedienza, sfruttato avidamente, come un animale da lavoro, dai proprietari locali, abbrutito da una miseria grande e da una pessima alimentazione, esso non ha nemmeno la coscienza dei propri diritti. Giustino Fortunato, che ha raccolto molti proverbi dei contadini di Basilicata riguardanti la loro vita sociale, ha potuto constatare che in pochi paesi del mondo l'avversione dei poveri per i ricchi è così profonda come in Basilicata. Uno dei proverbi più comuni dice che ogni dolore del ricco è gioia del povero.

È certo è assai difficile immaginare una condizione più miserabile di quella dei contadini di gran parte del Mezzogiorno, condizione che diventa più dura man mano che essi, dirozzati un po' dalla scuola, cacciati fuori dei loro paesi dal servizio militare, cominciano a sentire e a pensare più gagliardamente e a considerarsi non più come degli animali contro cui tutto è lecito e a cui nessun diritto è concesso.

Esistevano da prima in quasi tutti i paesi del Mezzogiorno dei boschi comunali, dove i contadini andavano a legnare gratuitamente e menavano a pascolare gratuitamente le loro povere greggi. In tal modo anche i più derelitti, nei rigori dell'inverno, avevano legna da ardere e riescivano a procurarsi, vendendo legna ad altri, un debole alimento.

Invece con l'andar del tempo le terre comunali sono state o malamente suddivise, o, peggio ancora, con l'aiuto delle Autorità, usurpate dai signori del luogo. Così la condizione del contadino è diventata più terribile di prima e la miseria è cresciuta col crescere dei bisogni.

A Forenza esisteva, fino a parecchi anni sono, un grosso bosco comunale. Se non che il taglio di esso fu dato da un ex-prete del luogo, che cominciò in tal modo a fare la sua fortuna. Il taglio fruttò molto, l'ex-prete divenne un grande elettore, un uomo d'affari, un banchiere. In breve fu l'arbitro della Basilicata; comandò a uomini politici, fu protetto da ministri, fu corrotto dalle Autorità. E quando un giorno fallì, per quasi otto milioni, e fu trascinato in Corte di Assise per rispondere di oltre cento cambiali false, i giurati credettero assolverlo.

Fu il fallimento di costui che rese anche più difficile la condizione degli abitanti di Forenza, poichè travolse molta gente nella miseria e contribuì alla rovina di una Banca locale, su cui non pochi contadini avevano depositato le poche lire raccolte mediante risparmi lunghi e dolorosi.

Sembra inoltre che gli amministratori comunali di Forenza si siano mostrati molto teneri del loro interessi privati, poco di quelli del pubblico. Certo negli ultimi tempi l'Amministrazione fu sciolta tre o quattro volte e furono mandati dei regi commissari, che nulla potevano e che nulla sapevano.

Il Comune, che possedeva da prima vasti demani, che aveva una fortissima rendita patrimoniale, che viveva soltanto dei redditi delle sue terre, senza ricorrere mai all'imposta, fu trascinato man mano quasi al fallimento. Le terre pubbliche furono malamente baraltate a ingordi speculatori, il pubblico danaro fu dilapidato in ogni modo e il Comune si trovò con un debito di oltre *settecentomila lire*.

Allora la posizione dei contadini divenne più orribile; gravi tasse furono applicate senza scrupolo, mentre le ultime risorse venivano meno e la miseria cresceva.

Se non che tutto questo ha avuto e doveva avere un limite.

E quando ai contadini, immiseriti dall'ingordigia dei signori del paese, derubati e sfruttati in ogni modo, si è voluto applicare l'odiosa tassa del focatico, che colpisce anche i poverissimi, l'indignazione ha raggiunto i confini estremi e la rivolta è scoppiata.

Telegrafano ora da Forenza che oltre quaranta contadini sono stati arrestati. È assai facile prevedere ciò che sarà di loro. Trascinati dinanzi ai giurati, pagheranno forse con l'ergastolo il fio di una colpa che risale senza dubbio a ben altri.

Pure il fatto di Forenza dovrebbe avere una eco larga nella Stampa e suscitare una indignazione in tutti gli animi onesti. Chi potrà condannare sinceramente gli infelici contadini che la fame ha spinto alla violenza e che la miseria ha trascinato alla sommossa?

Colui che farà un giorno la storia del brigantaggio nelle provincie meridionali dovrà pur riconoscere che esso dipese soltanto da cause sociali e che si sviluppò quasi soltanto nei paesi dove più inumani erano i rapporti fra proprietari e lavoratori e più sciagurata la condizione dei contadini.

Soffocare una rivolta col terrore, imprigionare e condannare dei malcapitati contadini non significa punto nè togliere nè mitigare le cause del male.

Ancora oggi, in non poche provincie d'Italia, i mali che furono la causa del brigantaggio sono tutt'altro che scomparsi. Chi vorrà veramente curarli, sentirà subito che la terapia della repressione non può avere che scarsi risultati, e vedrà presto che vi sono profonde ingiustizie da riparare e grandi riforme da compiere.

Il professore Schweinfurth a Massaua.

Leggiamo nel *Corriere Eritreo* del 7:

« Il dottor comm. G. Schweinfurth, di cui abbiamo annunciato l'arrivo nel numero scorso, resterà nella colonia eritrea per tre mesi circa.

« L'illustre uomo ritorna fra noi per fare nuovi studi scientifici sull'eritrea.

« Questa volta egli limita la sua sfera d'azione ai terreni dell'Akrur e Saganeiti, vale a dire che la scienza avrà, fra poco, un altro importante libro, come è stato quello pubblicato a Napoli, non ha guari, sulle *Piante utili dell'Eritrea*, e del quale le riviste scientifiche hanno fatto recensioni molto lusinghieri pel dotto professore.

« Il dottor Schweinfurth è accompagnato nelle sue peregrinazioni scientifiche dal dottor Domenico Riva, un giovane scienziato bolognese. »

La crisi ministeriale di Francia.

All'Eliseo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Constans e Bourgeois sono fra i personaggi che Carnot farà chiamare oggi. Assicurasi tuttavia che Constans sarebbe escluso dalla nuova combinazione. I giornali radicali combattono la combinazione Ribot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Carnot conferì con Constans, Bourgeois, Viette e Léon Say. Finora non ha dato nessun incarico di formare il Ministero.

La soluzione si avvicina.

PARIGI (*Nostro telegr.* — *Ed. giorno*), 22, ore 8,45 ant. — Ormai, con le ultime conferenze tenute ieri da Carnot, si ritiene che sia terminato il periodo dei consulti che il presidente della Repubblica voleva avere con i principali uomini politici.

Si crede così che Carnot incaricherà oggi ufficialmente qualcuno della formazione del nuovo Gabinetto.

Le Camere sono convocate per quest'oggi; ma è probabile che levino subito la seduta, rinviandola a Gabinetto costituito.

Sembra però che non tutte le difficoltà siano ancora superate. La *Stefani* infatti ci comunica:

« PARIGI, 21. — I radicali rifiutando il loro concorso a Ribot e la formazione di una maggioranza repubblicana essendo impossibile senza di loro, Carnot non offrirà a Ribot l'incarico di costituire il Gabinetto. D'altra parte Freycinet e Bourgeois rifiutano la presidenza del Consiglio. »

Telegrafano da Parigi, 21:

Le Soir, che riceve ispirazioni dall'alto, cerca di rassicurare coloro che temevano un Gabinetto presieduto dall'attuale ministro degli esteri Ribot. Dice che sarebbe un colpo di timone a destra e produrrebbe un effetto deplorevole: l'agitazione, suscitata dagli avversari delle istituzioni e fomentata dai vescovi, obbliga il presidente della Repubblica a non ascoltare troppo quelli che parlano d'*apaisement* e non vogliono scostarsi da tale politica. I ministri novelli devono essere pronti e risoluti a rendere colpo per colpo; ed a mostrare ai clericali *de toute robe* che il Governo ha dei mezzi, per ridurli al silenzio, più efficaci delle esortazioni pontificali.

Il Congresso socialista a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Congresso operaio socialista si è riunito per esaminare i mezzi di fare riuscire la revisione della costituzione. La Polizia proibì il *meeting* socialista sulla pubblica piazza.

Per la protezione degli animali.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — L'Unione Svizzera per la protezione degli animali decise di tenere un Congresso internazionale a Berna nel 1894.

Le elezioni nelle isole Sandwich.

Abbiamo per telegramma da San Francisco di California in data 18:

« Lettere giunte da Honolulu (Hawai, isole Sandwich) recano che le elezioni politiche biennali hanno avuto luogo con risultato completamente favorevole al partito governativo. Soggiungono che in seguito a questo risultato si teme sia per scoppiare la rivoluzione che i giornali hanno preannunziato un mese fa. »

Questo telegramma richiede una breve spiegazione. Hawai e isole Sandwich (isole sparse), gruppo di isole a 20° di lat. n. e a 158° di long. occ. da Greenwich nel grande oceano americano, è paese retto a monarchia costituzionale.

La costituzione Hawaiana data dal 20 agosto 1864 (fu riveduta l'ultima volta il luglio 1887. Il corpo legislativo, che deve essere convocato ogni due anni, si compone dei ministri, di 24 signori o nobili (che devono avere possedimenti per un valore di 3000 dollari o un reddito annuo di 600 dollari, e che sono eletti per 6 anni con voto segreto e rinnovabili per un terzo ogni 2 anni) e di 24 altri membri eletti per 2 anni. Di quest'ultima categoria possono far parte tutti i cittadini d'età maggiore.

Questo è il paese del famoso re Kalakaua I, morto nelle mani degli inglesi, e a cui è succeduta la sorella Lydia Kamakaeha Liliuokalani, donna di religione e di educazione anglicana e tutta devota all'Inghilterra, paese dove è stata educata. Per tanto, quando si dice partito governativo, s'intende partito devoto all'Inghilterra. Oltre a questo c'è poi il partito rivoluzionario-nazionale, per intenderci, il quale mira a togliere il trono alla gentile signora Lydia e mettere la corona sulla testa d'un hawaiano puro sangue o fors'anche proclamar la repubblica Hawaiana. I nazionalisti hanno già fatto altri tentativi anche ai tempi del buon re Kalakaua.

Bisogna poi notare che, o interno o esterno, ma forse più esterno che interno, esiste un terzo partito che vorrebbe mettere le isole Sandwich sotto la « sfera di influenza » degli Stati Uniti. La scorsa estate, se ben ricordiamo, appunto l'italo-americano signor Celso Cesare Moreno, fece, alla *Casa Bianca*, un discorso dinanzi al presidente Harrison incitandolo a occuparsi della questione, mettendolo in guardia contro la primazia inglese nell'Hawai e ammonendo essere necessario, anche dal lato politico, il dominio americano su quelle sparse isole dell'oceano.

Non sappiamo se sia stata *vox clamantis in deserto*.

BORSA UFFICIALE.

22 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 62 1|2 103 72 1|2	— — — —
	103 62 1|2 103 72 1|2	— — — —
Svizzera	103 32 1|2 103 42 1|2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 93 — 25 95 —
Id. lungo	— — — —	25 93 — 25 95 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 7|8 127 1|8
		lungo 126 7|8 127 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1\|2 0\|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1\|2 0\|0.

Cronaca della Borsa. — 22 febbraio. — Il nuovo Gabinetto francese è tuttora in gestazione e non si può prevedere come e quale sia per riuscire.

Il cambio, che è la bestia nera del nostro andamento economico, continua ad inacerbirsi e segna 103 70.

Aggiungiamo le solite cause d'incertezza, il ritardo d'un accomodamento doganale colla Svizzera e il malessere prodotto dalle condizioni finanziarie palesi di Spagna e Portogallo, per tacere di altre maggiori latenti, e troveremo i motivi della nostra debolezza di stamane.

Tutto fiacco, tranne il Credito Industriale ricercato. Essenzialmente mercato nullo e d'aspettativa.

L'aggio sul vaglia della Rendita ora stamane a 1,95 0\|0; si capisce quindi come possano generosamente scontarsi *gratis* o magari col dono di qualche biglietto della Lotteria di Palermo, come si offre nella quarta pagina dei giornali.

Rendita cont. 92 35

Spezzata 92 55, 92 60.

Rendita fine corr. 92 35, 92 32 1\|2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	379 —	— —	Cartiere	961 —	— —
Torino	812 —	— —	Lane	253 —	— —
Ferr. M.	636 —	635 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Tiberina	34 —	— —	C. Cavour	548 —	— —
Ferr. Mod.	487 —	— —	C.F.S.Paolo	502 50	503 50
B. S. (A)	74 —	— —	C. Sarde C.	20 —	— —
Fondiario	4 —	— —	Obbl. ferr.	289 —	— —
Cred. Ind.	169 50	170 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 35 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455

La campagna idrografica della « Scilla »

I ROBINSON DI DISEI

(Paesaggi e tipi africani).

Gennaio 1892.

(E. B. di S.) — Se io vi dicessi, mia lettrice gentile, che per una ventina di giorni ho trovato in me la stoffa di un Robinson in sedicesimo, voi ve la ridereste di gran cuore.

Non c'è punto da ridere.

Sì, o signora, quello scapato, quel mondano, quello zingaro del corrispondente africano ha rappresentato realmente e seriamente la parte di un Robinson qualunque con tutti gli annessi e connessi all'isola di Disei, della quale dovete avere una pallida idea per quei pochi appunti buttati giù alla buona e senza ombra di pretesa, dopo la brevissima sosta fattavi nel dicembre scorso.

Una tenda di fustagno simile a quelle d'ordinanza per la fanteria, scucita proprio dove dovrebbe far più forza; una cucina improvvisata con delle pietre; due casseruole, delle provviste più o meno sufficienti; carabine, rivoltelle, munizioni a palla ed a mitraglia; un villaggio sprovvisto di tutto, dei dankali che non vi capiscono, una lingua incomprensibile..... ecco gli annessi e connessi.

Dimenticavo il mio *yacht*: una piroga — in dankalo *uri* — dalle forme svelte — oh, molto svelte! — assetata maledettamente d'acqua, tanto ne beve dal mare nei suoi beccheggii capricciosi per un forellino compiacente apertosi sotto la prora.

E che sbornie! Sbornie d'acqua capaci di giuocarvi dei tiri birboni come se fossero prese col buon vino dei colli canavesani. Figuratevi che ogni qualvolta concedo alla piroga l'onore della mia persona, l'ingrata si prende il barbaro piacere di bere più del necessario, e, non contenta di farmi bagnare come un pulcino, vorrebbe sfuggirmi di sotto per avere il gusto di vedermi galleggiare e magari far la conoscenza d'uno dei tanti sovrani di questo mare, del pesce cane. Troppa grazia! Non per nulla il mio *yacht* porta scritto sulla poppa il suo nome di battesimo: *Affondatore*.

Inutile il negarlo, è un nome predestinato.

***

E non sono solo a Disei.

Vi presento il buon Franzese, un napoletano puro sangue, un'anima candida, un cuore tranquillo, incapace di fare del male ad una mosca..... *pardon*, del male ne fa, e molto, agli animali marini di ogni specie.

Appassionato per gli studi zoologici, tende tutte le insidie possibili ai pesci, agli insetti, ai crostacei, alle conchiglie, per ucciderli senza remissione in un bagno eterno di spirito e pazientemente classificarli in tanti tubetti di cristallo. Non ha requie in questo suo lavoro, che compie con metodica cura ed alacrità, senza apparente entusiasmo, e con molta modestia. Una cosa sola mi sorprende in lui: la vocazione a questa vita avventurosa e disagiata mentre dal suo viso, dal suo fare, dalle sue parole traspare il bisogno di una pace patriarcale.

Venturini — il mio *comparin* — nato nell'irrequieta Rimini, ha tutte le buone qualità dei romagnoli con qualche difetto in meno. Coraggioso, sprezzante delle fatiche, incurante del sole torrido, non può star fermo, ha l'argento vivo addosso.

Tutti i pinnacoli dei monti conici di Disei conoscono l'orma del suo piede veloce: le capre soltanto potrebbero stargli al pari nelle ascensioni come nelle discese, e forse non salterebbero di greppo in greppo con ugual slancio e sicurezza.

Il mare ha preso nel suo cuore il posto di un'innamorata: ne parla con poetico entusiasmo, lo mira con affettuosa compiacenza.

La cucina è la sua seconda passione, e noi facciamo di tutto perchè non cessi dal coltivarla in omaggio ai manicaretti — vada per manicaretti — che ci ammannisce a pranzo ed a colazione facendo miracoli coi limitati mezzi disponibili.

Il..... soprascritto.....

Ma voi mi conoscete abbastanza.....

***

Il paesaggio, la flora e la fauna.

Un largo specchio d'acqua dinanzi al porto — ampio e quasi regolare semicerchio — l'isoletta d'Hotha, Seal Rook, all'estremo orizzonte la terra di Duhle, i cui monti, presentando per conformazione le caratteristiche istesse di quelli di Disei, possono trarre in inganno il navigante nuovo al Mar Rosso.

La spiaggia ed il piano, semicircolare anche questo, cinto da monti, i più alti al sud, i più bassi al nord. A nord-ovest una gola aperta fra due serie di alture immette in una vasta pianura sabbiosa, che, dall'estrema punta nordica, giunge fino alla conca, formata da due contrafforti aventi le loro estremità a nord-ovest e a nord-est e che si riannodano al monte più alto dell'isola, da noi battezzato *Monte Romagna*, sul quale sorge uno dei tanti pilastrini trigonometrici stabiliti dalla *Scilla*.

Dal monte Romagna — nome destinato a durare quanto la nostra permanenza nell'isola perchè non ci è riconosciuta l'autorità di amministrare battesimi — la catena dei monti conici continua ramificandosi, a ponente ed a levante, in piccoli contrafforti ed originando insenature di mare più o meno profonde.

Le mimose, delle specie di cactus ed altre specie di arboscelli crescono ove un pugno di terra ha trovato modo di depositarsi fra le roccie di natura vulcanica: dell'erba, pascolo per le capre, ne cresce in qua e là, in maggiore abbondanza sul versante di ponente.

La conca a nord dell'isola, ricca di verzura e d'acqua dolce buonissima, alimenta una numerosa mandra di buoi, ricchezza unica dei pochi notabili del villaggio, di coloro che disdegnano trafficare con la costa di Buri e di Duhle.

E non do loro tutti i torti.

I sambuchi, adibiti ai traffici e alla pesca della madreperla, mettono compassione al solo vederli. Le tavole dello scafo mal connesse e peggio calafatate, i chiodi contorti internamente e non ribaditi, l'invasatura rivestita all'interno con dei graticci di fascine secche, l'albero assicurato con un poco di corda d'erba, il sartiame e le manovre della vela non incatramate perchè anche esse di erba, la vela leggiera e stracciata, il timone mal sicuro all'asta, la prua debolissima al tagliamare..... questo il sambuco del dankalo, che porta a credere ai miracoli vedendolo galleggiare e navigare.

Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio quasi tutti i sambuchi vengono tirati in secco per salvaguardarli dal mare procelloso e ripararli; ai primi di febbraio ritornano al mare e lasciano Disei per i canali delle isole di Dahalac, ove avviene la pesca della madreperla.

Dal sommo del monte Romagna si scorge a nord Massaua spingersi bianca ed ardita nel mare, la candida Madote fra il verde chiaro del suo secco; a ponente il maestoso Ghedam, la gola della storica Zula; a sud il golfo d'Arafali e i

misteriosi altissimi monti dell'Abissinia; a levante la terra d'Harian, Bilemmi, Shumma deserta ma cara al navigante pel suo fanale di lunga portata, e perdute nell'estremo orizzonte le isole di Nogara e di Dahalac.

Se poi lo sguardo si posa in basso, i monti di Disei si presentano come una grande Y con l'aggiunta di una appendice, da sinistra a dritta, dal punto di raccordamento delle due aste superiori. Questa appendice ed una collina, non facente parte del sistema montuoso, costituiscono i due promontori entro i quali si racchiude il porto, abbastanza vasto, discretamente sicuro, ma poco profondo.

Le alte maree, registrate leggendo in un mareometro, situato a circa quaranta metri dalla spiaggia, non hanno mai superato m. 1,60 e le basse non scesero al di sotto dei 50 centimetri.

Il fondo è un misto di sabbia e di detriti di conchiglie; all'estremità dei due capi pochi scogli sono sicuro asilo ad appetitose morene, che il dankalo sa uccidere, disprezza, ma non mangerebbe per tutti i *baghscis* di questo mondo.

Pesci stella, cefali, savari, aguglie in quantità grandissime, qualche seppia, sono vittime costanti di una pesca spietata per parte dei diavoletti dankali.

Tutti i fanciulli, i ragazzi fino alla età di quattordici anni, vengono chiamati *diavoletti*. Non so se questo nomignolo sia importazione italiana, ma posso assicurarvi del suo uso generale in tutti i paesi da me finora visitati.

Sulla spiaggia, fra gli scogli una varietà grandissima di conchiglie, dalle ciprace alle murex, alle margheritine periliferе, alle tridacne, alle natiche, di queste alcune invase dal paguro, eppoi ostree — vulgo ostriche — spontili e vari tipi di braghiuri del genere ixantho e galappa.

Aquilotti, falchi, corvi battono l'acqua allorchè la fame li costringe a piombare sui branchi di piccolo pesce: pellicani e qualche altra specie di trampolieri si trovano a nord dell'isola, nei pantani lasciati dal mare nel lento e continuo suo ritirarsi; di selvaggina per appassionare un cacciatore neppur l'ombra.

I rettili: la *vipera berus* ed un serpe — del quale ignoro il nome — grosso poco più di un dito pollice e lungo due braccia; il dorso rigato in tutta la sua lunghezza di una linea regolare di color giallo rosso vivissimo, larga un centimetro e mezzo, orlata d'ambo le parti da due filetti neri di circa mezzo centimetro; il rimanente del corpo tutto cenerino con dei piccoli punti neri al centro d'ogni squama.

⁂

Dati questi rapidi cenni, non mi resta che parlarvi del villaggio, della vita dankala e di quella nostra, poco dissimili, invero, l'una dall'altra, ma lo farò nella prossima mia.

DAL MONCENISIO

La neve — I servizi pubblici — Gli alpini. Emigranti reduci dall'America.

Bardonecchia, 20 febbraio.

(S.) — Nevica da oltre ventiquattr'ore, e con una insistenza tale da farci persuasi che siamo ancora lungi da quella primavera che sembrava [illegible] farci intravedere i giorni ora scorsi, allietati da tiepido sole.

Per tutta la giornata di ieri i bianchi fiocchi, spinti da un impetuoso vento che saliva dalla Comba d'Oulx, s'aggiravano per l'aria turbinando, abbattendo furiosi contro le finestre, accumulandosi in ogni angolo, colmando ogni laguna e formando in breve degli elevati mucchi di un abbarbagliante candore. Mi pare di essere trasportati in un paese della Lapponia.

Enorme è la quantità di neve caduta nei dintorni di Clavières e Cesana, ed il passo del Monginevra è pressochè ostruito. I villaggi sono quasi spariti, e le colonne di fumo che da essi s'innalzano sono il solo indizio della vita alpina.

⁂

Oh! quantum mutata questa Bardonecchia *ab illo* che vi descriveva l'egregio vostro *V. C.* nelle sue lettere dell'estate scorsa, nelle quali, colle bellezze dell'alpina regione, col vantaggi dell'aura saluberrima, vi metteva in rilievo la vita di quassù, non esclusi gli inconvenienti di una poco comoda viabilità e d'un poco soddisfacente servizio postale! Ma se in fatto di pubblici servizi si lasciava allora non poco a desiderare, che diremo noi ora? Proviamo a percorrere il tratto che intercede tra Bardonecchia e il Borgo Nuovo: non resta a nostra disposizione per un chilometro che un sentieruolo da una parte della strada largo quanto un palmo, incassato fra due muri di neve. È fortunato poi chi da Bardonecchia Vecchia non ha bisogno di portarsi alla stazione per i primi treni del mattino, e non ha mestieri di ricorrere all'opera del medico condotto! Correrebbe rischio di perdersi fra la neve come un esploratore del polo, giacchè l'incuria di chi presiede alla pubblica cosa non gli lascierebbe un transito men che discreto, nè la menoma luce a rischiarargli il cammino. Ed a chi noi sapesse, non è fuor di luogo segnalare come a Bardonecchia non si spenda un sol centesimo per la pubblica illuminazione, tanto da far correre rischio ai buoni abitanti (che pagano una non indifferente tassa di fuocatico) di guastarsi i connotati, e da far credere che nelle aule municipali non sia peranco conosciuta l'invenzione almeno della illuminazione a petrolio!! Forse che possono costare un occhio del capo pochi lumi e due assi ad angolo acuto per lo sgombro della neve? In Borgo Nuovo almeno, grazie ai bravi militari, la circolazione è presto ristabilita, giacchè si può dire che essi prendono la neve al volo, sgombrando in breve ogni passaggio e mostrando così come già siansi famigliarizzati con questa rada visitatrice dei loro meridionali paesi.

Ed una prova di ciò la diede non ha guari un drappello che, partito il mattino di uno dei giorni scorsi per una escursione, dopo una traversata non indifferente per poco praticabili sentieri coperti da quantità enorme di neve, pernottava nei ricoveri alpini, giungendo il mattino del successivo giorno in relativamente buone condizioni di salute, quantunque alcuni soldati avessero dovuto risentirsi per effetto del gelo e per mancanza di viveri nei ricoveri. Ma fu saggia cosa l'aver pernottato sulla montagna, poichè il voler ritornare ad ogni costo a Bardonecchia nello stesso giorno avrebbe potuto essere causa di disgrazie.

Eppure queste montagne sì rigide, sì orride, ma però sempre belle, non solo destano un senso d'ammirazione negli eccentrici *lords*, nelle entusiastiche *miss* che vediamo passarci innanzi mollemente sdraiati sui soffici divani dei *wagons-lits*, ma eziandio sollevano l'animo di tanti nostri connazionali che, talvolta oppressi dalla sventura, godono rivedere, sbucando dal Fréjus, il primo tratto del patrio suolo, il primo lembo di cielo italico, incorniciato dalle candide vette dei baluardi d'Italia. Sceso stamane nei pressi di Borgo Nuovo, mi venne fatto d'incontrare alcune frotte di nostri rimpatrianti, che, interrogati, mi esposero un'iliade di sgradite avventure. Sono una quarantina d'individui, artigiani di varie provincie, ma per la maggior parte toscani e lombardi, che, attratti dalla prospettiva di miglior fortuna, contrattarono colla Compagnia Transatlantica il passaggio per San Francisco di California e s'imbarcarono un mese fa, circa, dal porto dell'Havre sul vapore *La Bourgogne*.

Ma, giunti a Nuova York, dopo alcuni giorni di aspettativa in una specie di castello incantato, vennero dalle Autorità americane fatti di nuovo imbarcare sullo stesso vapore, e rinviati all'Havre, senza che i poveretti abbiano potuto conoscere il motivo per cui erano stati reietti dal lido che per loro era la terra promessa.

Reclamarono alla Compagnia (così dissemi uno di essi) e fu loro offerto un piccolo rimborso che essi rifiutarono, riservandosi di promuovere causa, appena ridottisi in patria. Intanto, però, rimpatrieranno a spese del Governo. Ma quale compenso alle loro privazioni, ai loro stenti, alle loro delusioni?

E mentre io pensavo sul loro forzato ritorno in Italia, un'altra frotta di ben diciassette individui prendeva la via della stazione per ridursi pur essa *forzatamente* in patria sotto la scorta dei patrii carabinieri!

In coloro, quanti sogni svaniti, quante delusioni! in questi quante sventure, quali delitti forse!

Condoglianze reali.

Il nostro egregio collaboratore cav. Roberto Stuart ha avuto la suprema sventura di perdere la madre, pia ed eletta gentildonna. Mentre inviamo all'ottimo amico nostro le più affettuose condoglianze, ci piace riferire la seguente lettera, la quale è nuova prova dell'animo umanissimo del Re, il quale divide, insieme con le gioie, le amarezze e i dolori dei cittadini italiani.

« Roma, 14 febbraio 1892.

« *Carissimo Amico,*

« Conoscendo tu quanto sia vivo e tenero il mio affetto per te, immaginerai facilmente quanto mi abbia afflitto la notizia della irreparabile sventura che ti ha colpito. Ed io che pur troppo conosco tutta la intensità di simile dolore, partecipo al tuo con tutto l'animo mio. Mi compiaccio di poter almeno arrecare un qualche conforto al tuo cordoglio, porgendoti le condoglianze che S. M. il Re, da me informato della tua disgrazia, mi ha ordinato di farti pervenire in suo nome e che sono ispirate dalla particolare benevolenza di S. M. per te, che dai continue prove di devoto affetto alla Dinastia.

« Ti stringo la mano colla più affettuosa amicizia.

« *Tuo aff.mo* U. Rattazzi. »

La vita che si vive

Vanità maschile e vanità femminile.

Faccio largo e do il posto d'onore alla seguente letterina:

Distintissimo signor Io per tutti,

La vanità femminile è l'argomento in cui meglio ama sbizzarrirsi la severa moralità dei nostri gravi censori del sesso forte: a sentir loro, la psicologia e la storia avrebbero sul nostro proposito rivelazioni schiaccianti: ho detto *proposito*, e avrei potuto dire *spropositi*, giacchè in ultima analisi se è vero che la donna ha in generale il culto del proprio corpo, si deve del pari ritenere che l'uomo idolatri non meno gli ambiziosi istinti del proprio spirito spadroneggiante; le due vanità, come ella vede, possono anche equivalersi, e quindi non è giusto niente affatto che ne spetti alla donna un primato incontestabile. Vede? giorni fa ero di passaggio a Monaco ed ebbi occasione di leggere e copiare diligentemente questa preziosa litania di titoli che formano, io credo, l'orgoglio del sovrano di colà.

È l'*Annuaire de la Principauté de Monaco pour le* 1892 che scrive; udite:

« Albert Ier, Honoré-Charles, Prince Souverain de « Monaco, Duc de Valentinois, Marquis des Baux, « Comte de Carladès, Baron de Buis, Seigneur de « Saint-Remy, Sire de Matignon, Comte de Thorigny, Baron de Saint-Lô, Baron de Luthumière, « Baron de Hambie, Duc de Mazarin, Comte de « Ferrette, Comte de Belfort, Comte de Thann et « de Rosemont, Baron d'Altkirch, Seigneur d'Isenheim, Marquis de Chilly, Comte de Longjumeau, « Baron de Massy, Marquis de Guiscard etc..... « Grand d'Espagne de 1re classe: Grand Maître de « l'Ordre de Saint-Charles, Capitaine de frégate dans « la marine espagnole. »

Glie l'ho trascritta integralmente perchè è uno degli infiniti casi di *vanità maschile* e perchè vorrei anche concludere in generale che la *prosopopea è sempre in ragione inversa della massa*.

Ed ora a Lei, signor « Io », se intende di spezzare a favor nostro una sua lancia.

Con perfetta stima
Emma C.....

Nessuno più di me, signora o signorina Emma, detesta questi uomini che usurpano la fama del sesso forte mostrandosi effeminati, e mettendo in evidenza le loro piccole teste azzimate con la ricercatezza molle e vana e con la pompa di titoli sopra titoli; ma debbo però dirle che la maggior parte di colpa di questa vanità mascolina è della signora donna, perchè in fin dei conti se l'uomo cerca con l'artifizio di supplire a quel po' di estetica che gli negò la natura, gli è per piacere alla donna, la quale, a quanto pare, ha il gusto estetico in decadenza.

D'altra parte mi permetta la signora Emma di dirle che esagera un poco adesso che ha un documento irrefragabile della vanità umana, e che sarebbe il caso di dire che una rondine non fa primavera, perchè nell'uomo la vanità è una deplorevole eccezione, mentre nella donna è una adorabile e logica regola.

⁂

Il *Progrès Médical* ne racconta una carina....

Trattasi dell'azione giudiziaria intentata davanti il Tribunale di Grasse da una signora X.... contro un empirico che le aveva somministrato, sulla di lei richiesta, una dose troppo forte di « Acqua misteriosa dei Padri della Montagna Santa ».

La querelante ha raccontato che, maritata da dieci anni e non avendo bambini, si era recata a consultare il dispensatore dell'acqua misteriosa. A capo di due mesi il risultato fu ottenuto. Ma « l'effetto ottenuto » si riprodusse l'anno seguente, poi l'altro anno ancora; così che la signora, allarmata, chiese istantemente all'empirico un antidoto appropriato.

Questi non avendo potuto o voluto fornirglielo, la signora X.... l'ha citato in giudizio!

Malgrado una difesa nella quale lo spettro della spopolazione ha fornito argomenti brillanti all'avvocato, i giudici hanno condannato il dottorastro a 200 lire d'ammenda per esercizio illegale della medicina.

E dire che sarebbe una provvidenza se la Francia fosse inondata dell'acqua, dei Padri della Montagna Santa!

⁂

Un assiduo mi chiede l'origine del modo di dire: *Tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.*

È la conclusione che trae da ogni avvenimento anche il più disgraziato il dottor Pangloss, nel *Candido o l'Ottimismo* di Voltaire, libro scritto appunto per mettere in ridicolo i filosofi ottimisti.

La frase, infatti, si ripete spesso in senso ironico.

⁂

Poi collezionisti.

Un lettore mi manda questa malinconica letterina:

« Giorni sono un professore di fisica in un liceo della Luna insegnò agli studenti che la bottiglia di Leyda è invenzione del celebre fisico Leyda. Povera città di Leyda che diventa un professore, povero Muschenbroeck che è sparito nell'aria.... e povera Italia che ha disgraziatamente viventi certi dotti professori. »

Senza commenti.

⁂

La penultima.

Ad un ballo.

L'orchestra dà il segnale della quadriglia.

Un cavaliere gira, da un divano all'altro, in cerca d'una dama purchessia.

— La signorina?
— Impegnata.
— La signora?
— Impegnata.
— Lei, madama?
— Impegnatissima.

Il ballerino, con le mani nei capelli:

— Perdio! Questa qui non è una festa da ballo, è addirittura.... un monte di pietà!

⁂

L'ultima.

Il piccolo Tapinetti racconta la sua vita intima ai suoi compagni di scuola.

— Figuratevi che mamma mi regala, tutti i giorni, due soldi per ingoiare un cucchiaio d'olio di fegato di merluzzo.

— E che cosa ne fai dei soldi?

— Li serba mamma, e li mette insieme per comperare un'altra bottiglia di olio quando sarà finita questa.

Io per tutti.

Il nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Mondovì.

Ecco il decreto relativo al nuovo statuto della Cassa di risparmio di Mondovì:

Art. 1. — È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Mondovì, composto di centocinque articoli, visto, d'ordine nostro, dal ministro proponente, con le modificazioni di cui negli articoli seguenti.

Art. 2. — È soppresso l'alinea *d)* dell'art. 7.

Art. 3. — All'articolo 18 è sostituito il seguente: « Nella adunanza del decembre si nominano, fuori della Direzione, ma fra i soci, due revisori dei conti che dovranno presentarsi nell'assemblea generale dell'aprile ».

Art. 4. — Alle parole: « dal Consiglio direttivo nel proprio seno » dell'art. 30 sono sostituite le altre: dall'assemblea dei soci ».

Art. 5. — Alle parole: « Il contratto di mutuo » dell'ultimo capoverso dell'art. 72 sono sostituite le altre: « Il contratto di assicurazione ».

Art. 6. — All'art. 78 è aggiunto il seguente inciso: « purchè il debito originario sia ridotto in una misura non inferiore ad un decimo ».

NOTIZIE ITALIANE

CASELLE. — (Nostre lett., 21 febbraio). — **Pro servata Pretura.** — Quest'oggi il paese di Caselle ha festeggiato solennemente la conservazione della Pretura locale.

Dietro iniziativa del Consiglio comunale si preparò un pranzo sociale al quale furono invitate le Autorità e la Stampa. Col treno delle 11 giunsero gli invitati, accolti al suono della Marcia Reale, e dopo una breve visita alla casa comunale ed una rivista all'utilissimo corpo dei pompieri, si avviarono nel locale del pranzo.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco di Caselle signor Converso, il cav. Teja consigliere d'appello, il ff. di sindaco di Venaria marchese Orengo, il pretore di Caselle avv. Varese, il comm. Demichelis consigliere provinciale, il ff. di sindaco di Leynì, il cav. Graglia delegato scolastico, il cav. Della Valle sindaco di Borgaro, il cav. Bona, l'avv. Babbi, i signori Graglia, Ternavasio, Tonso, Falletti, Guibert, Arburelli, Robietti, il presidente della Società operaia, il conte di Borgaro, i signori Martini e Croveria, l'avv. Bolmida, il cav. Casimiro Ghibellini, l'avv. Bonis, Benzo, e molti altri in numero di un centinaio e più.

Il pranzo fu squisitamente servito dal proprietario dell'*Albergo della Stazione*.

Alle frutta il signor Graglia comunica le adesioni: l'on. Cibrario telegrafa da Roma: « Impegnato come relatore di sessione parlamentare odierna, debbo scusarmi per riunione domani. Mando voti fervidi prosperità Comune Caselle ed amici carissimi ». L'onorevole Frola telegrafa: « Contro ogni mio desiderio, mi è impossibile portarmi costì. Ringrazio di nuovo e prego scusare assenza ». L'on. Palberti scrive pregando di scusare l'assenza, perchè impegnato a Roma fino alla fine di marzo. L'avv. Bertetti, dichiarandosi oramai ritirato a vita privata, scusa pure l'assenza.

Il sindaco di Caselle ringrazia vivamente gli intervenuti a nome del Comune che rappresenta.

L'avv. Demichelis è lieto che si sia conservata la Pretura di Caselle, quantunque egli avesse vivamente desiderato che anche a Venaria fossero stati riconosciuti i diritti, tanto più che non dimenticherà mai le prove d'affetto dimostrategli da Venaria. Manda un saluto al venerando cav. Bonis, ammalato. Ringrazia i tre mandamenti che furono ed i due che restano.

Il cav. Graglia, presidente della Commissione mandamentale, saluta i rappresentanti dei cospicui nuovi Comuni aggregati. Beve ai Comuni componenti l'attuale mandamento.

Il cav. Bonis ringrazia vivamente il comm. Demichelis per le gentili parole rivolte al suo genitore. Si augura che i figli di Leynì che vengono a Caselle per l'estrazione siano fraternamente accolti e sia rispettato lo stendardo. Beve all'unione dei due paesi, ai deputati, al consigliere provinciale, al cavaliere Teja.

Il cav. Teja non parlerà perchè è assuefatto a fare riassunti; anche quest'oggi riassumerà i sentimenti, che scaturiscono prepotenti dal suo cuore. Ringrazia Caselle, il cav. Demichelis. Beve a Venaria e a Caselle.

Parlarono in seguito il segretario della Società operaia, il cancelliere della Pretura, il notaio Ternavasio, il quale legge bellissimi versi, il capitano Guibert, che ringrazia a nome dell'esercito, il sindaco di Borgaro.

E dopo alcuni visitarono la bellissima fabbrica Leclair, che l'intelligenza e l'attività veramente straordinaria del cav. Bonis ha trasformato completamente. E con questa visita simpaticissima finì la bella festa.

CUNEO — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Bellavino) — **Per i danneggiati di Sambuco.** — Chi si è ricordato dei poveri danneggiati dall'incendio di Sambuco è stato il *Caprissi*, il Circolo *Caprissi*, noto per la gaia spensieratezza della gioventù che lo compone, per la cordialità schiettissima, e per il modo, veramente inappuntabile, con cui sa fare le cose.

Le eleganti sale di questa simpatica Società si erano ieri sera trasformate come d'incanto artisticamente, con molto buon gusto, in ambienti di varia natura. Sopra tutto attirava l'attenzione, destava anzi la meraviglia una grotta misteriosa, dalle numerose stalattiti, alla quale il fioco lume delle lampade elettriche a vari colori dava una intonazione di sorprendente verità, e donde, come lontana eco, giungeva in gradevole affluto il suono di un bellissimo concerto di mandolini, di liuti e di chitarre.

E nella sala attigua, smagliante per la profusione di luce elettrica e trasformata dagli affreschi umoristici del socio Bruno, il pozzo di *San Caprissi* lavorava assiduo di carrucola nell'estrarre i numerosi premi ai vincitori della lotteria, i cui proventi saranno destinati per la massima parte ai danneggiati di Sambuco.

Alla festa, piena di attrattive e di seduzioni, rallegrata dal sorriso dell'eterno femminino, era stato invitato mezzo mondo, e con tutti la Società seppe fare, come sempre, gli onori di casa con vera splendidezza.

Così il *Caprissi*, fra il tripudio di una festa che sarà indimenticabile, ha scritta una nuova, bellissima pagina nella storia della beneficenza cittadina.

NOVARA. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (Giusmo) — **Serata rossiniana.** — Sono incominciate le prove della serata, che avrà luogo il 29 corrente in occasione del centenario della nascita di Gioachino Rossini. La signorina Swicher, prima donna nella *Traviata*, canterà la cavatina del *Barbiere di Siviglia*; le signorine Nesleida e Ball, prima donna e contralto nel *Mefistofele*, unitamente ai signori Apostolo e Lorenti, tenore e basso pure nel *Mefistofele*, e coi cori e coll'accompagnamento dell'orchestra eseguiranno lo *Stabat Mater* di Rossini. Si prevede un numeroso concorso.

— **Un diacono dichiarato pazzo.** — Nel dicembre dell'anno scorso certo Jacomelli, diacono, che era già stato rimandato negli esami a cui erasi presentato in luglio per essere ordinato prete e che temeva gli toccasse egual sorte negli esami a cui intendeva prossimamente ripresentarsi, si formò la convinzione d'essere inviso al professore di teologia, canonico Marchetti, e decise di vendicarsi.

Recatosi in duomo, ove don Marchetti stava confessando, picchiò al confessionale come di chi chiama. Don Marchetti sporse il capo dal finestrino ed il Jacomelli lo colpì al collo con un rasoio, indi fuggì. La ferita del canonico non fu però molto grave.

Il feritore venne scoperto, e contro di lui si iniziò procedimento, ma la Camera di Consiglio di questo Tribunale ritenne il Jacomelli affetto da alienazione mentale e lo dichiarò irresponsabile del reato commesso.

Ieri Jacomelli veniva ricoverato nel Manicomio.

— **Decessi.** — Morirono a Novara il cav. Cesare Gautieri ed il sig. Attilio Ferrandi, ricchi proprietari. Per questi decessi molte cospicue famiglie novaresi sono in lutto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (Giusmanta) — **La tassa sul gas.** — I nostri consumatori di gas, che non sono pochi quando si consideri che l'uso d'un tale combustibile s'è introdotto su vasta scala anche nell'economia domestica, incominciano a trovare ingiusta e grave la tassa di 2 centesimi per ogni metro cubo di gas consumato. Ingiusta, perchè il Municipio, che si arroga il diritto di accordare il monopolio del gas per dei quarti di secolo ad una Società che per quarant'anni lo fece pagare cent. 40 al m. c. e che solo da due anni lo ribassò di cent. 13, non ha punto ragione di mettere una tassa sul gas dopo che ha fatto di tutto per far abortire ogni progetto di luce elettrica; grave, perchè il costo del gas viene così ad essere di cent. 27 al m. c. tanto per gli usi privati che per quelli industriali, ciò che non è poco. Alcuni consumatori, piuttosto che assoggettarsi al pagamento della tassa, hanno già preferito di ritornare alle lampade a petrolio, e fra gli altri circola una petizione da rivolgersi al Consiglio perchè abolisca il balzello. Temo però forte che se non s'incominciano a fare certe economie, specialmente nell'Ufficio d'arte, invece di abolire delle tasse non si tarderà a metterne delle altre.

ASTI. — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Avvenmo) — **Festival.** — Anche quest'anno, auspice il Comitato permanente di beneficenza, si è allestito nella navata maggiore dell'Alfa una festa di beneficenza. L'anno scorso era una *festa medioevale*, quest'anno invece è il *Grand-festival* ed i dipinti che adornano la gran sala rispecchiano il secolo XV e sono eseguiti con tanto magistero di arte e di colori da far rimanere veramente stupefatti, e questo sia detto ad onore dei valenti pittori che seppero comporre e creare tante cose scrupolosamente rispettando lo stile dell'epoca accennata, i quali sono i signori Rigola e Musso, coadiuvati dall'avv. Borelli, dilettante pittore di molto valore.

Ieri nel modo il più solenne si è fatta l'inaugurazione, che riuscì assai bene. Oggi e stasera si avranno altre due feste, e così parecchie altre in settimana, per chiudersi con un grande veglione all'ultimo dì del carnovale. Tutti gli incassi, dedotte le spese, saranno devoluti ai pii istituti locali.

Evviva la beneficenza ed i benemeriti del grande *festival!*

PINEROLO. — (Nostre lettere, 21 febbraio) — (X.) — **Feste.** — La festa data al Circolo Sociale a beneficio del Ricovero di Mendicità superò ogni aspettativa. Grande concorso di cavalieri e specialmente di ufficiali.

Le danze cominciarono alle ore dieci e si protrassero fino alle ore sette del mattino senza interruzione e con crescente entusiasmo; furono sempre numerose le coppie: se ne contarono fino a trentacinque. Eleganti tutte senza distinzione signore e signorine. Una parola di lode dobbiamo poi ai membri della presidenza del Circolo che tanto cooperarono ai preparativi ed alla riuscita del geniale trattenimento. Il duca Testi di Valminuta, sottotenente di cavalleria, con squisita cortesia diresse il *cotillon* dopo avere prima con mirabile pazienza dipinto alcune caricature sui sacchi di carta che dovevano servire per lo stesso.

L'introito brutto ricavato da questa serata è stato di L. 1200.

Il pranzo al nuovo sindaco di Chieri

Eravamo una novantina, alla partenza da Porta Nuova, ad affollarci nei vagoni speciali che ci avevano gentilmente assegnato. E fra di noi, insieme con il fratello avv. Teofilo, era anche l'ing. Cesare Rossi, il giovane sindaco venticinquenne, che Chieri si è testè eletto e a cui ieri offriva un pranzo d'onore. Noto fra i *gitanti* il prof. Angelo Mosso, tutto lieto delle buone speranze che le recenti parole del ministro Villari danno circa una non remota inaugurazione dei nuovi edifizi universitari; noto, poi, una vera coorte d'amici e di antichi compagni di scuola del neo-sindaco, che hanno voluto intervenire anch'essi a festeggiarlo.

Si arriva a Chieri e si scende fra i concenti della banda della Società Filarmonica Regina Margherita (*vice-presidente* signor Lodovico Radino) e della banda della Società generale degli operai (presidente signor Durando). Applausi, feste, due parole di circostanza dette dall'avv. Salvagny; e il corteo si dirige al *Cavallo Bianco* (proprietario signor Barbagino) fra la popolazione che fa ala, e scortato dalle bandiere di varie Società operaie.

Nella sala grande dell'albergo seggono 120 convitati: altrettanti, all'incirca, nelle sale attigue, non potendo capire in quella. Alla tavola d'onore il nuovo sindaco, fra l'avv. Bellone, pretore, e il consigliere provinciale Giordano; inoltre gli ex-sindaci di Chieri cav. Gilardi, Demaria, il comm. Lorenzo Radino, il conte Balbiano, il sig. L. Radino, l'assessore anziano cav. Melchiorre Colomiatti, il conte Santa Rosa, i signori Bonsella, Gallina, ecc.

Noto ancora fra gli altri venuti da Torino, Mario Leoni.... ma la sua presenza non è — per fortuna — un presagio di un bis del *Mal su'r*....

Che anzi il pranzo viene servito abbondante e buono dall'egregio proprietario. Negli intermezzi, fra una portata e l'altra, arrivano all'ing. Rossi vari telegrammi e saluti dei suoi amministrati che le esigenze dello spazio hanno relegato in altre sale.

Dopo il caffè accedono alla sala grande anche questi esigliati e si dà la stura ai discorsi. Prima l'avvocato *Salvagny* legge i telegrammi di felicitazione arrivati dagli impiegati di Ginevra della Ditta Martini e Rossi (a cui appartiene il giovane sindaco), dell'ass. Gonella, impedito per malattia, degli impiegati della stazione di Pessione, del consigliere provinciale Bechis, del comm. Facano e di molti amici di Torino.

Quindi l'assessore anziano cav. *M. Colomiatti* legge due lettere del barone Ricci, cons. com., e del conte senatore Di Sambuy. Vi aggiunge i suoi augurii al nuovo sindaco e con opportune parole manda un saluto al comm. Rossi, padre di lui, che per ben diciannove anni sedette nel Consiglio comunale di Chieri.

Il sig. *Radino* porta i saluti del gen. Bonardelli, benemerito presidente della Società Filarmonica. Spera bene dall'opera del nuovo sindaco; confida che continui la prudenza e il senno del genitore. Ringrazia tutti gl'intervenuti. Beve al sindaco di Chieri e all'avvenire della città.

Si alza quindi fra gli applausi il *Sindaco*, visibilmente commosso, e parla con sicura parola. Ringrazia degli onori che in lui si rendono alla città di Chieri. Accenna alle condizioni locali, al doloroso stato delle finanze, alle lotte dei partiti, all'idea di una conciliazione che si è fatta strada, che ha inalberato il suo nome, divenuto così simbolo di pace e di unione.

« Ora, — egli prosegue — dobbiamo concordi provvedere al risorgimento economico della città nostra. Ci attendono molti problemi nell'ordine finanziario, nell'amministrativo, nei lavori pubblici. Ho fermo proposito di porli allo studio senza cedere a lusinghe o a pressioni. »

Promette buona volontà, diligenza, energia, costanza, indipendenza: tutto ciò che può dare un giovane. Spera nell'appoggio dei colleghi e dei concittadini. Termina inneggiando calorosamente a questo popolo piemontese che nè le fortune esaltano nè le sventure abbattono, che non mendica aiuto dal Governo, ma confida, da forte, in se stesso; e poichè Chieri così bene lo rappresenta, grida: *Viva Chieri!*

Vivissimi e replicati applausi coronano la chiusa del discorso, come già lo hanno interrotto più volte.

Quindi l'avv. *Bellone* si augura che continuino fra la Pretura e l'Autorità comunale i cordiali rapporti che regnarono anche coi predecessori del Rossi.

Mario Leoni, richiesto con insistenza, parla da quell'artista che è: con arte e con cuore. Egli ha ascoltato con compiacenza i propositi del Rossi; e ora, tirè innanzi, *sur sindich!*

L'avv. *Strambio* parla a nome dei giovani amici che il Rossi ha a Torino. Ha anch'egli un pensiero per la famiglia del Rossi, e propone, fra le approvazioni, un telegramma al padre di lui.

Parlano quindi il cav. prof. *Piovano* e il signor *Gallino*, assessore municipale, il quale pure celebra il concetto della conciliazione fra i partiti cittadini.

L'avv. *Teofilo Rossi* ringrazia degli onori resi a suo fratello e a suo padre, di cui porta i saluti. Augura che la conciliazione sia duratura.

Ecco poi l'avv. *Giovanni Aliora*, l'*Uania* noto a tanti cari giovani crocchi torinesi. Egli porta un poetico saluto al Comune di Chieri, al nuovo sindaco, all'amata figura di suo padre; e colorisce il suo dire con quella poesia vivace ed affettuosa che viene dal cuore.

Dopo un discorso del signor *Durando*, presidente della Società operaia, l'avv. *Fausto Villa* tocca la nota umoristica, come Uania Aliora aveva toccato la sentimentale: e beve alla gaia patria delle belle donne, della *freisa* e dei torcetti!

Mario Leoni beve ancora alla madre del Rossi.

Quindi il consigliere avv. *Giordano* porta la voce dei colleghi del Rossi nel Consiglio comunale e l'incitamento perchè nei giorni della lotta lo sostenga e lo conforti il santo sentimento del dovere.

L'avv. *Salvagny* ha cortesi parole per la Stampa liberale torinese intervenuta al banchetto.

Quindi ci si scioglie a dritta e a mancina. Le Autorità si recano ancora alla lotteria della Società Operaia; e interverranno poi, la sera, alla festa che si darà al teatro.

Noi ci rechiamo alla stazione per tornare a Torino, portando con noi un'eco di tutte quelle voci che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO SETTIMO.

La Regina delle farfalle.

— Mia cara, — disse Guido lieto a sua moglie, — stasera c'è il nuovo ballo al Regio, lo sai?

Amalia alzò i begli occhi chiari sopra suo marito, che leggeva vicino a lei il giornale, e lasciò cadere il suo ricamo nel grembo.

— Ah, sì? È quel ballo di Renzini?

— Sì, la *Regina delle farfalle*, deve essere un capolavoro.

— Proprio?

— Figurati che la prima ballerina è nuova per Torino; pare sia una francese, certa madamigella d'Arrigny; io sono curioso di vederla, e tu?

— Perchè no? — disse allegramente la sposina, — se ciò ti fa piacere.

— Molto, ma deve far piacere anche a te.

Si guardarono negli occhi con affetto, e lei gli stese la mano con gentile effusione.

Egli baciò teneramente la bella manina, e avvicinò la sua sedia a quella di lei. Si volevano sempre bene lo stesso i due sposini; anzi in quell'anno di matrimonio avevano imparato ad amarsi e ad apprezzarsi di più.

Questo non era tanto vero per Amalia, che colla generosa spensieratezza femminile aveva adorato suo marito dal primo giorno in cui l'aveva conosciuto, quanto era vero per Guido.

Egli aveva sposato Amalia senza esservi spinto da una vera passione; molte ragioni di convenienza ve l'avevano consigliato: ma in quell'anno di vita comune la bellezza, la dolcezza, l'amore della giovane sposa l'avevano soggiogato completamente; e oggi, nella bella giornata di gennaio, mentre erano seduti così tranquillamente vicino, dopo il pranzo, egli sentiva di amarla veramente con tutta l'anima sua.

Certo che se sentiva appunto ora così vivo quel sentimento di amore, ciò si doveva anche in parte al benessere profondo, completo, che provava in quel momento. Il pranzo era stato eccellente, come sempre; la zia Paquita e la stessa Amalia presiedevano alla cucina, e con successo veramente ammirabile; e si stava così bene lì, accanto al caminetto, in quella serena giornata invernale, mentre nel cielo limpido luccicavano gli alberi, coi rami nudi, incrostati di diamanti.

E il cuore e gli occhi riposavano in quella graziosa figura femminile, bionda fata del focolare domestico, che sorrideva così dolcemente, cogli occhi chiari pieni di amore.

— Condurremo con noi anche Giorgio — disse la bionda fata riprendendo il lavoro.

— Mah! — rispose suo marito in tuono dubitoso, — non so veramente se facciamo bene a condurre sempre con noi quel ragazzo; ho paura che ciò lo distragga troppo dallo studio. Non ti pare?

Amalia sorrise.

— Come sei severo per quel ragazzo, Guido!

— Io severo?

— Sì. Io penso, e anche la zia Paquita lo dice sempre, che a quell'età si ha bisogno d'un certo sfogo. Egli ha quasi sedici anni; bisogna smettere di trattarlo sempre come un bambino. Bisogna anche affidarsi al suo buon senso, al suo giudizio; ciò lo farà orgoglioso, lo renderà uomo. Eppoi, Giorgio ha un temperamento così ardente, che è necessario dargli un certo pascolo di divertimenti e di emozioni, se no la sua fantasia si esalterà, e sarà peggio.

— Oh, oh, la piccola moralista, la piccola filosofessa! Dove hai imparato tutte queste belle cose?

— È la zia Paquita che dice così; la zia Paquita vuol molto bene a Giorgio.

— La zia Paquita ha molto buon senso, ne convengo; forse avrà ragione anche in questo, ma Giorgio ha un temperamento che mi dà veramente da pensare qualche volta.

— Hai torto, Guido. Perchè ti tormenti?

— Penso spesso a Rosetta, Amalia; se Rosetta s'innamorasse sul serio di Giorgio? Pare proprio che la povera ragazza lo ami; ogni volta che scrive dal collegio parla di Giorgio, chiede notizie di Giorgio, e, come hai visto, manda sempre due o tre righe per lui in particolare. Le ragazze a quell'età si esaltano così presto, e Rosetta è tanto sensibile!

— Ebbene? Quando saranno in età si sposeranno! Non sarebbe un buon partito per Rosetta? M'hai pur detto che Giorgio ha ereditato una discreta sostanza; eppoi farà l'avvocato e guadagnerà quanto te.

Guido si mise a ridere.

— Credi proprio ch'io guadagni tanto? Ma non importa. Qui non è questione di denari. Se anche Giorgio fosse povero e Rosetta l'amasse, gliela darei lo stesso. Quello che mi dà pensiero è l'idea che Giorgio forse non amerà Rosetta, che se ne dimenticherà. Non senti che vuol fare il soldato?

— Oh, credo che quel desiderio gli passerà. Ma, se pur fosse, Guido, che c'è da impensierirsi per questo? Egli diverrà un bell'ufficiale e verrà a sposarsi la cuginetta.

Guido scosse il capo.

— Non sarebbe la cosa che mi piacerebbe di più.

— O via, Guido, maritino mio, non metterti ora di cattivo umore per una cosa che è ancora tanto lontana, e che ha tutte le probabilità di riescire a bene. Parliamo di cose più piacevoli. Vuoi?

— Ma sicuro! scegli tu l'argomento.

— Parliamo della piccola Celeste.

— Volentieri. Che vuoi dire della piccina?

— Lo sai bene quello che voglio dire. Eravamo d'accordo colla mamma che l'avremmo presa noi.

— È vero. Ma sai bene, cara, che adottare un'altra bambina quando noi potremmo aver noi delle nostre....

— E se non ne avessimo? La piccina intanto cresce; se noi l'avessimo qui, ella imparerebbe ad amarci come suoi genitori. Se noi avremo figli, ebbene! tanto meglio! Celeste sarà sempre la nostra figlia maggiore.

— Capisco, ma sarebbe un torto che faremmo agli altri.

— Oh Dio, Guido! Quando penso che quella adorabile piccina è stata posta proprio davanti al tuo uscio, mi pare che sia Dio che te l'ha mandata! Prendiamola, Guido!

— Sia pure. Anch'io le voglio bene, alla cara bambina. Solo che bisogna metterci d'accordo colla mamma.

— Certo, ma la mamma non farà nessuna difficoltà. Ella mi ha promesso di cederci la bimba quando noi gliela chiederemo. Ora che Rosetta è in collegio, la povera piccina è ben sola! La tua buona mamma è sempre malaticcia e non può occuparsene molto, e Marta, via, è divenuta ormai vecchia, la povera donna; sono passati ben molti anni da quando ha allevato un certo signor avvocato che io conosco.

— Non sono poi tanti anni, piccola birichina! Ad ogni modo facciamo così. Scriveremo alla mamma, e combineremo di prender con noi la piccina questa primavera. Ti va? Sì? Ebbene, che mi dai per premio?

Naturalmente Amalia non trovò altro che di saltargli al collo, e quasi si faceva sorprendere dalla cameriera che entrava.

E la veniva ad annunziare la contessina Donatini, e Guido in quel punto guardò l'orologio.

— Le tre! Ma bisogna ch'io vada allo studio! Senti, persuadi Maria di venire con noi stasera. Avvertirò Andrea.

Amalia non potè rispondergli che con un sorriso, perchè già Maria Ambrogina entrava, cogli occhi brillanti, il viso arrossato dal freddo, la bocca fresca.

Le due amiche si baciarono con grande effusione, ed appena Guido fu partito, si sedettero ben vicine, si presero per le mani ed incominciarono a chiacchierare.

Si vedevano quasi tutti i giorni, non avevano dunque cose nuove da dirsi, ma anche le cose vecchie erano tanto belle, che non se ne stancavano mai.

Maria chiedeva ad Amalia:

— Sei sempre felice?

E Amalia alzava gli occhi al cielo, in uno slancio di gratitudine profonda.

— Felicissima!

Poi Amalia chiedeva a Maria:

— L'hai veduto?

Non tutti i giorni la risposta era eguale. Quel giorno disse:

— Un momento, ieri. Io passavo con papà in via Garibaldi; andavo a comperare un bronzo, perchè domenica è la festa della mamma, e l'ho veduto. Ci siamo salutati con gli occhi, egli è venuto dietro e papà non se n'è accorto. Siamo entrati da Tortora, dopo un minuto è entrato anche lui. È andato da un commesso e si è fatto mostrare delle ceramiche, mi pare. Scommetto che non le vedeva neppure.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Colla resistente all'acqua e all'umidità per carta, cartone, ecc. — Si prenda del bianco d'uovo diluito in una metà d'acqua, oppure dell'albumina secca che si trova in commercio, disciolta in acqua di due o tre volte tanto del peso dell'albumina stessa. Con un pennello si applichi questo liquido sulla superficie della carta da unire e si comprima con un colpo di ferro ben caldo. Sovrapponendo strati e strati di colla successivamente, si possono fare recipienti assolutamente impermeabili.

parlavano di pace e di concordia duratura e augurandosi che un lungo periodo di fatti coroni i voti che abbiamo uditi ieri al banchetto circa quella municipalizzazione e circa l'energia e l'indipendenza del nuovo sindaco.

REATI E PENE

Per fallimento.

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale Civile di Torino con sentenza 30 settembre 1891, nel processo penale contro la fallita Ditta Albrile e Capellini successori Pennoncelli, negozio di argenteria galvanica, aveva condannato per bancarotta semplice la comprincipale della Ditta, signora Teresa Capellini, e suo marito Luigi Marchesa.

La Corte d'Appello, in riparazione di tale sentenza, pronunciava l'assolutoria tanto della Capellini quanto del marito di lei, conformemente alle conclusioni del sostituto procuratore generale cav. Prato.

La forza irresistibile della « Cavalleria Rusticana »

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 18 febbraio.

(Giansana) — Farina Giuseppe di Giovanni, di anni 18, nato a Valenza ed ivi residente in qualità di commesso di negozio presso il signor Francesco Berini, non appena vide appiccicati ai muri i manifesti che annunziavano le rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni al politeama Gra di Alessandria, si sentì così attratto dal desiderio di sentire le melodie del celebre spartito da non più aver pace nè di giorno, nè di notte. L'imberbe giovanetto, che aveva forse letto sui giornali le critiche più o meno appassionate sul merito e sull'esecuzione della *Cavalleria Rusticana*, avrebbe voluto esprimere anch'esso il suo parere sulla musica che illustra la tragedia di *compare Turiddu*, ma quantunque Valenza non sia distante che di pochi chilometri da Alessandria, egli non si sentiva in grado di fare le spese necessarie pel viaggio, per l'entrata in teatro e per un po' di cena dopo la rappresentazione.

Era la sera del 1° dicembre 1891, ed il povero giovanotto stava facendo la pulizia nel negozio del suo principale, quando la forza irresistibile lo spinse a fare il repulisti anche nel cassetto del banco, nel quale stava comodamente alloggiato un bel biglietto da cento lire. Vederlo, carpirlo e poi partire all'indomani per Alessandria in compagnia di alcuni amici per vedere *Lola che di latti ha la camisa*, fu per il Farina la più logica e naturale cosa di questo mondo, ma la fatalità, che si prende gusto a creare degli ostacoli sul cammino dei mortali, volle che proprio in quella sera si facesse riposo al politeama Gra.

Cosa doveva fare il Farina per consolarsi in tanto frangente? Si consigliò co' suoi amici, i quali lo erano forse più del biglietto che di lui, e tutti d'accordo stabilirono di recarsi all'*Albergo Nazionale* a fare un po' di gozzoviglia. Dopo tutto, se *Turiddu* faceva riposo dopo d'aver confessato in piazza pubblica che aveva *tracannato troppo vino*, doveva ben essere concesso al Farina e soci di imitarlo almeno in questo! E fatto cambiare il biglietto da cento lire da un tabaccaio, presso il quale comperarono un mazzo di sigari virginia, andarono poi a cena ed a fare qualche cosa d'altro.

Il padrone del negozio, intanto, che s'era accorto del furto, ed i cui sospetti divenivano maggiormente avvalorati dalla scomparsa del commesso, si portò a denunziare il fatto alle Autorità alessandrine, che senza fatica riuscivano ad arrestare nel giorno successivo il Farina mentre fumava beatamente un sigaro sotto i nuovi portici di piazza Garibaldi.

Oggi il disgraziato commesso usciva dal nostro Tribunale condannato alla reclusione per mesi cinque, durante i quali il Farina potrà convincersi essere veritiero il proverbio che dice: *La farina del diavolo va tutta in crusca*..... anche quando c'è di mezzo la forza irresistibile della *Cavalleria Rusticana*.

Presidente, Spallanzani; P. M., Pasino; *Difesa*, avv. Viora.

ARTI E SCIENZE

Werther di Massenet.

Vienna, 17 febbraio.

(Fosc) — Quando giorni fa rilessi *Werther's Leiden* di Goethe mi chiesi se fosse possibile musicare un tale soggetto e se la musica avrebbe saputo esprimere anche la pazzia dell'Ortis tedesco. È un compito grave quello che si assunse il Massenet; egli ha voluto toccare le corde più alte del sentimento, ma esse non gli risposero a seconda delle brame; l'audacia era stata troppo alta. Ciò mi dimostrò che anche la musica ha i suoi confini che non si possono superare impunemente.

La messa in scena della nuova opera è grandiosa, l'orchestra inappuntabile e degna della giusta fama che gode, le parti principali sostenute dal Van-Dick e dalla Renard, come a dire due delle migliori forze che possegga questo teatro. Non è senza il suo perchè che accennai innanzi tutto questi particolari; capirete che in un pezzo dove l'azione drammatica è di tanta importanza sarebbe stato pericoloso procedere con meno cautela. In ciò il Massenet seppe scegliere bene il suo terreno, chè un simile così ben fuso non l'avrebbe trovato facilmente.

L'aspettativa ieri sera era grande; già da un quindici giorni non si faceva che parlare del maestro francese e del suo *Werther*. L'accoglienza che il pubblico viennese fece alla nuova opera è stata delle più simpatiche, e l'autore fu fatto segno a dimostrazioni veramente gentili. Ma il successo della serata, diciamolo pur francamente, fu più del dramma che della musica, anzi arriverei a dire che il dramma fu per se stesso tutta una musica.

Permettetemi quindi di darvene uno schizzo. La scena che si presenta appena alzato il sipario rappresenta la casa dell'Amtmann (lascio il nome tedesco non sapendo come tradurlo bene), padre della Carlotta, che per abbreviazione chiameremo, come nel libretto, Lotte. Il davanti della casa è formato da una grande terrazza sporgente sul giardino; dietro a questo scorre la strada che conduce al villaggio, e in fondo vedesi il bosco. Siamo così in mezzo alla pace e tranquillità della natura, tanto cercata da Werther.

Sul terrazzo, intorno al padre, stanno i fratelli di Lotte. Studiano la canzone pel prossimo Natale. È, se così si può chiamare, l'unico coro di tutta l'opera; però il motivo ne è grazioso, e quelle voci giovanili costituiscono una delle poche note allegre di questo mestissimo dramma. Il giardino va intanto popolandosi dei buoni villici, e dietro ad essi compare Werther. La bellezza del luogo rapisce l'anima sua entusiasta, sente il cuore profondamente commosso. I fanciulli, ripigliando il canto, lo traggono da quell'estasi. « Oh! la dolce canzone, — esclama; — oh! la giovinezza. »

Dall'interno della casa muove incontro ai fratelli Lotte, che l'attorniano carezzevoli. Werther, dai piedi della scala che conduce al terrazzo, osserva la scena; ma l'Amtmann, che lo vede, lo invita a entrare e gli presenta la figlia. « Siate il benvenuto, è un grande onore per me, — gli dice; — è Lotte qui la brava massaia dacchè mia moglie morì. » « Scusate, signore, — risponde essa modestamente, — se non ricevo le lodi, ma io gioisco d'esser madre a questi piccoli miei. » È un idillio che si sta dinanzi, e la musica ce lo esprime coi suoi concenti melodici.

I villici s'incamminano verso il villaggio; dietro ad essi Werther e Lotte. Nel frattempo cala la sera, ma già lontano si cominciano a vedere i raggi della pallida luna. A poco a poco essa si alza e rischiara vieppiù la scena. In fondo alla strada si scorgono Werther e Lotte che ritornano. Ella è appoggiata al di lui braccio. Avanzano lenti, muti e come dominati dall'incanto della notte. Quando giungono presso la casa, ella prende commiato; l'ora è tarda, conviene ritirarsi. Ma l'anima ardente di Werther all'idea del distacco rompe il freno e canta: « Non ha stella la mia profonda notte; tu, o Lotte, sei la mia sola luce, io non vivo che in te. » « Che sapete di me, signore? » risponde essa. Però Werther esprime tanta passione, che essa se ne sente tocca. La voce del padre che dall'interno le annuncia essere Alberto, lo sposo, tornato, la richiama in sè; ma tuttavia mesta si rivolge a Werther e gli dice, quasi in suon di lamento: « Fu mia madre dal suo letto di morte che combinò questo matrimonio. Dio conosce il mio cuore; soltanto una volta dimenticai il mio giuro...., oggi, e per causa vostra. » In ciò dire, fugge, mentre Werther esclama disperato: « Un altro suo sposo! » E qui finisce il primo atto. Lotte è alquanto differente dalla casta fanciulla di Goethe, meno ideale, ma più donna.

Lo sfondo del secondo atto rappresenta la piazza di Wallheim. Vedesi la chiesa protestante, dove fra poco uniransi in matrimonio Alberto e Lotte. Odonsi i suoni di un organo. I due promessi vengono a sedersi sotto un tiglio. Il duetto che ne segue è un dialogo senza colore, ma per fortuna breve. A rialzare la nota drammatica giunge Werther. Egli, non veduto, ha tutto osservato. Il monologo, nel quale esprime per la prima volta il desiderio di morire, è caldo, appassionato; la musica interpreta bene il dolore di quell'anima che vede sfuggirsi la felicità per sempre.

Però anche qui l'azione è talmente bene riprodotta dal Van-Dick, e la poesia è così corrispondente al soggetto, che la palma dell'effetto che ne sorte non saprei proprio a chi attribuirla. Forse è necessario sentire quest'opera una seconda volta.

Anche qui, come nel primo atto, a rompere la mestizia abbiamo la canzone del mattino, eseguita benissimo dalla signora Forster. L'atto finisce con la fuga di Werther e con la scoperta che fa Alberto dell'amore dell'amico per sua moglie.

Ed eccoci all'ultima parte. Lotte seduta al tavolino da lavoro. Essa pensa all'amico lontano ed è mesta; il pallido viso di Werther le sta dinanzi gli occhi. Prende le lettere ch'egli le ha scritto e ne comincia la lettura. È una declamazione quella che ne segue, dove la musica più che attiva è passiva; cioè mi sembra che la parola non venga espressa dal suono, ma succede il contrario. La Renard è una vera artista, e, reciti o canti, sa vincere il pubblico e trascinarlo all'applauso.

Pregna l'anima ancora di quella lettura, che l'ha affascinata, sopraggiunge Werther. La donna, combattuta dai suoi doveri di sposa, non sa resistere alle patetiche dichiarazioni dell'amante. Essa lo ama, e in un istante di delirio gli cade nelle braccia.... Ritornata padrona di sè, fugge nelle sue stanze.

Il quadro è uguale a quello dipintoci da Goethe, com'anche il susseguente che rappresenta il ritorno del marito, l'imbarazzo della moglie e il messo di Werther che viene a chiedere le pistole. Lotte, come le viene imposto dal marito, stacca le armi dalla parete e le consegna al messo; ma appena il marito si ritira nelle sue stanze, essa fugge in casa dell'amante per scongiurare, ove possibile, la disgrazia.

Un fitto buio invade in questo frattempo la scena, che poi dirada a poco a poco, fino a che un filo di luce che va crescendo lascia vedere il villaggio di Wetzlar. Qua e là nelle case si vede brillare qualche lume, e la neve cade.

La musica suona un intermezzo che arieggia quello della *Cavalleria Rusticana* (l'opera *Werther* fu scritta nel 1886, tanto per la verità). Per quanto bello questo quadro fantastico, non capisco cosa c'entri coll'opera!

Sparito il villaggio, si presenta allo sguardo la stanza di Werther. Anelante entra Lotte e cerca con ansia febbrile Werther, che, ferito a morte, giace a piè del tavolino.

Essa si precipita su di lui fuori di sè. La musica di questo duetto finale rimane al di sotto del testo, quello che passa in quei due cuori non è Massenet che ce lo dice, ma Werther e Lotte. Lontano si sente la canzone di Natale, Werther muore e Lotte gli cade ai piedi.

Il libretto, tradotto dal Kalbeck, è un capolavoro; ciò che non si può dire altrettanto della musica, quantunque non sia priva in qua e in là di bellezze.

Teatro Regio. — Ieri sera il tenore Durot riprese la parte di Enzo nella *Gioconda* e si fece molto applaudire, specie nella romanza del secondo atto. Molto applauditi furono anche gli altri artisti. Teatro abbastanza popolato.

Grandi concerti. — La sottoscrizione ai due grandi concerti vocali e strumentali che si stanno allestendo al Regio per il prossimo marzo è, si può dire agli sgoccioli. Stiano in sull'avviso i ritardatari, perchè la sottoscrizione è limitata quanto al tempo e quanto al numero degli azionisti e questi, sottoscrivendo, godono di speciali vantaggi che altrimenti non potranno godere, quello, tra gli altri, delle due prove generali, *a loro riservate*, e che riusciranno altri due veri concerti.

Come è noto, l'azione è di lire dieci col libero ingresso personale al titolare dell'azione ai concerti ed alle relative prove generali, e le sottoscrizioni si ricevono al Circolo degli Artisti e presso i principali editori di musica.

Il primo concerto sarà dedicato esclusivamente alla musica rossiniana in commemorazione del primo centenario della nascita di Gioacchino Rossini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Un magnifico teatro iersera. Grande folla nelle gallerie, in platea; quasi tutte occupate le sedie.

I soliti applausi ai soliti luoghi del vecchio e glorioso *Barbiere*: un'ovazione alla signora Nevada all'aria della *Perle du Brasile*, *Mysoli*, che ella canta nella scena della lezione. Se ne chiede con insistenza e se ne ottiene la replica parziale.

Altra replica parziale dell'aria di Berta: « Il vecchietto cerca moglie », con vivissimi applausi alla signora Cappelli.

Ci si annunzia dall'Impresa che, in seguito ad insistenti richieste, si daranno ancora altre due rappresentazioni della *Sonnambula* e altre due del *Barbiere*. Sembra che, al contrario, non andrà in scena la *Traviata*.

Per concorrere poi anch'essa a sollevare l'attuale condizione dei disoccupati, l'Impresa sta allestendo una serata tutta di musica rossiniana, che, mentre cadrà appunto proprio nei giorni in cui ricorre il centenario del maestro, servirà insieme ad un'opera di beneficenza.

Teatro Carignano. — Ieri sera, secondo avevamo annunziato, questo teatro rimase chiuso per l'improvviso lutto onde venne colpito il capo-comico cav. Pietriboni, e con lui tutta la Compagnia.

Povera signora Silvia! Quanti la ricordavano ieri, tra i crocchi degli altri teatri, negli anni felicissimi della Compagnia, interprete diligente ed egregia di tutti i migliori lavori che man mano produceva il nostro teatro e quello di Francia!

Quanti la ricordavano, ancora nei tempi ultimi, nei suoi « cavalli di battaglia », artista sempre scrupolosa e simpatica, e rammentavano le feste che il pubblico, per opera di lei, faceva tuttora a lavori vecchi come *I racconti della regina di Navarra*, e a lavori romantici come *I Fourchambault*.

E noi ci facciamo eco di tutte quelle voci di compianto, a cui uniamo anche la nostra voce modesta, ma sincera, certi che qualche conforto ne potrà venire al desolato marito, il cav. Giuseppe Pietriboni.

Intanto, come vogliono le ferree esigenze della professione, questa sera verranno riprese le rappresentazioni. E appunto — strana antitesi del destino — con una serata che dev'essere una festa perchè è la *serata d'onore* della prima attrice giovine signorina Ginevra Pavoni.

Si rappresenterà *Santarellina*, la commedia in un atto di Meilhac e Halévy; *Quella signora che aspetta*, e la brillantissima farsa: *Una tigre del Bengala*.

L'impegno, lo zelo che la prima attrice giovine della Compagnia Pietriboni mette sempre nell'interpretazione delle sue parti, e che essa, con infaticabile opera, ha raddoppiato in questi ultimi tempi per rendere meno sentita una dolorosa mancanza, le hanno valso molta simpatia nel pubblico del Carignano.

E questo pubblico, ne siamo certi, accorrerà numeroso a farle questa sera le feste che meritamente spettano alla signorina Pavoni.

Una serata al Gerbino. — Continua il meritato favore del pubblico per la Compagnia Maresca al Gerbino. Tutte le sere il teatro è affollato e gli applausi echeggiano frequenti nel teatro.

Ieri sera, per esempio, la gente era accalcata fin sulle scale delle gallerie, e basti ciò per dare un'idea di quello che era il Gerbino ieri sera.

Questa sera *I Granatieri*, il che vuol dire un'altra piena.

Per mercoledì a sera si annunzia lo spettacolo d'onore di quella brava e simpatica artista che è la signora Cecilia De Marquez-Vitale con l'operetta di Offenbach *Orfeo all'inferno*.

La signora De Marquez piace moltissimo, perchè è artista corretta, ha una bella voce e canta con intelligenza e diligenza; è certo adunque che avrà mercoledì sera il pubblico e gli applausi che si merita.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Amato seguita ad essere apprezzata dal nostro pubblico, cui essa offre una lodevole varietà di spettacoli. Le due rappresentazioni di ieri ne sono una prova.

I giuochi indo-giapponesi dell'artista O. Guillaume riscuotono ammirazione ed applausi, e piacciono sempre i sei cani barboni così ben ammaestrati da miss Romaine.

Stasera *debutto* dell'equilibrista Constans colla sua « lampada ardente ».

Giovedì 25 — avviso alle famiglie — avrà luogo nel pomeriggio l'ultima delle *matinées* infantili.

Una serata straordinaria al Rossini. — Questa sera al Rossini ha luogo uno spettacolo straordinario in italiano ad onore dell'attrice signora Sofia Zaccaria ed a beneficio di una famiglia povera. Si rappresenterà la commedia: *Frou-Frou*.

Salone-Caffè Romano. — Rammentiamo al pubblico che l'applaudito ventriloquo O'Kill, stante gli impegni assunti altrove, darà stasera l'ultima rappresentazione coi fantocci parlanti.

Il concerto Avalle, che ebbe luogo ieri nella elegante sala Marchisio, riuscì egregiamente.

Il salone era affollato, e l'uditorio eletto, in cui predominava un colto elemento femminile, prestò la massima attenzione al concerto, il cui programma, scelto con cura e criterio, ebbe davvero accurata esecuzione per merito di artisti come il maestro Avalle, prof. Ghigo, signorina Prochet, maestro Marchisio, professori Beniamino, Ciofalo e signori Bosio, Ravo e Casanova.

Il maestro Avalle dimostrò sempre la eleganza della sua cavata ed una corretta interpretazione della musica nel *Regret* e nella *Bohémienne* del Vieuxtemps. Quanto all'*Allegro drammatico* del Bazzini, egli superò difficoltà tecniche con una serenità di misura e di cavata veramente degne d'applauso. E l'applauso non gli mancò certo, chè più volte si dovette ripresentare all'uditorio entusiasmato.

Il *Quartetto in Do* del Ruschenecker, con cui si aprì il concerto, è una buona composizione improntata ad alcune frasi larghe e soavi da cui l'autore trae spesso eccellenti effetti. Il primo tempo (*Allegro impetuoso*) fu salutato da calorosi applausi. Di minore effetto è il secondo (*Andante moderato*); il terzo, molto caratteristico, non fu tuttavia così applaudito.

La signorina Prochet, distinta pianista, si fece ammirare, come al solito, per la limpida fluidità delle sue note, specialmente nella *Danse Hongroise* del Brahms.

Del prof. Beniamino, violoncellista, il pubblico apprezzò ed applaudì la cavata armonica e la diligente esecuzione.

La *Romanza in Re* del Sinigaglia, giovine musicista, allievo del Bolzoni, piacque e fu applaudita.

L'esecuzione fu diligente in questa come nel *Settimino* del Saint-Saëns, che è una magnificenza del genere.

Palestra musicale. — Il 12° concerto avrà luogo stasera alle ore 8 1/2, nella sala Marchisio. La signora Bessone-Cova canterà due romanze: *Fine*...., e *Nina* ....; la pianista, signorina Prochet, interpreterà due graziosi musicali, l'uno di Schumann e l'altro di Sgambati. Prenderanno anche parte al nutrito programma tre violinisti: il maestro Avalle, prof. al Liceo Musicale, il signor A. Bauer ed il signor L. Gallo, allievo del maestro Bolzoni.

Al pianoforte: il giovane Enzo Foschini, il signor E. Diatto e maestro G. Foschini, e M. Marchisio.

Una nuova opera a Roma. — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« 21, ore 11,50 pom.

« Questa sera all'Argentina è andata in scena la nuova opera *Mala Vita* del maestro Giordano: Esecutori Gemma Bellincioni, Emma Leonardi, Adele Sporeni, Roberto Stagno, il baritono Ottorino Beltrami, il basso Nicoletti.

« Il teatro è elegante ma non troppo numeroso. Si notano le individualità della critica. C'era molta aspettativa. Vi faccio la cronaca durante lo spettacolo. Al primo atto quattro chiamate al giovane autore, figura simpatica e allegra. Al secondo atto è lasciata la scena del duetto fra le donne e l'intermezzo dello stesso atto, durante il quale si hanno altre sei chiamate. Altre due alla fine dell'atto.

« Mentre telegrafo comincia il terzo atto. Finora la impressione è di un buon successo. In alcuni punti il lavoro è veramente bello; però nel complesso non desta nessun entusiasmo. La musica è facile e geniale, ma di non molta originalità. Inoltre c'è poca omogeneità e spesso è evidente la ricerca degli effetti e della popolarità, esagerando alcune qualità del Mascagni.

« L'orchestrale è molto semplice e in alcuni punti quasi trascurato.

« Dei due primi atti si giudica miglior pezzo il duetto delle donne, sebbene nella chiusa scadente e non corrispondente alla situazione dei personaggi; indi è tenero e vigoroso il duetto fra il soprano e il tenore. Invece è scadente l'intermezzo, quantunque il pubblico l'abbia fatto ripetere.

« Circa l'esecuzione lo Stagno e la Bellincioni ci mettono molto impegno; ma forse la trepidazione ha scemata la loro bravura. Tuttavia della Bellincioni si deve dire molto bene, e altrettanto della Leonardi. Eccellente l'orchestra diretta magistralmente dal Podesti. »

« 24, ore 0,50 ant.

« Il terzo atto ebbe un esito ancora meno felice dei precedenti. Esso si compone esclusivamente di motivi di canzonette e di ballabili napoletani: e il loro carattere sembra piuttosto volgare che popolare.

« L'ambiente, poi, è un troppo piazzaiuolo. Il pubblico se ne stizzisce e si dispone all'ilarità.

« Si fa persino sentire qualche fischio. Però gli amici prendono tosto il sopravvento e domandano il *bis* della canzone di Piedigrotta. La canzone si ripete, ma suscita qualche disapprovazione.

« L'atto prosegue e termina freddamente. Viene ormai a mancare l'interesse, malgrado il finale sostenuto con parole parlate della Bellincioni.

« Dopo l'opera si ebbero ancora due chiamate.

« Riassumendo l'esito, si può dire che l'opera non fu una rivelazione. Si sente in essa un autore che è certo d'ingegno, ed ha una certa abilità, specialmente nella quadratura dei pezzi.

« Però mancano le idee, nè si può dire vi supplisca abbastanza la forma.

« Per molti, poi, il pregio della musica è anche diminuito dal libretto, il cui soggetto è in vari punti quasi scurrile ed antipatico. »

Una nuova commedia di Libero Pilotto. — (X) ci scrive da Trieste, 18:

« Ieri sera al Filodrammatico la Compagnia Zago e Privato rappresentò la nuova bizzarria comica in tre atti: *El banchetto di Montebelluna* di Libero Pilotto. Il primo atto, esilarante, pieno di motti di spirito, prometteva molto; ma il secondo degenerò in farsa banale, e il terzo, una parodia politica di cattivo gusto che non ha ragione di essere e che è una pallidissima copia dei *Fastidi de un gran omo* del teatro Baretti, indispose il pubblico. Nel *Banchetto di Montebelluna*, che l'autore battezzò « bizzarria », manca l'unità d'azione. Il dialogo è vivace, e alcune macchiette sono abbastanza gustose, ma come lavoro scenico non si capisce perchè sia stato scritto. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti della Compagnia Veneziana ».

Teatri di Savona. — (E.) ci scrive da Savona, 18:

« Alla prima rappresentazione del *Ruy-Blas* che l'Impresa, dopo una lunga serie di dubbi, ha creduto di sostituire all'*Amleto* del Thomas, intervenne ieri sera un pubblico abbastanza numeroso. L'esecuzione del popolare spartito è stata buona per parte delle signore Augusta Crue, Elvira Ceresoli, del baritono Zardo e del basso Silva. Il tenore Giulia ebbe qualche momento d'incertezza, ma ciò non gli impedì di accattivarsi le simpatie del pubblico. Bene l'orchestra, diretta dallo Zardo; discreta la messa in scena. »

Per l'Esposizione universale di Vienna. — Per norma di coloro che intendono partecipare all'Esposizione universale di musica e di teatro a Vienna si notifica:

1° Che fu concesso il ribasso del 25 0/0 sulle tasse di spazio per la Mostra industriale;

2° Che vennero presi accordi col Ministero delle finanze per l'esenzione da ogni dazio sugli oggetti inviati alla Mostra al loro ritorno in Italia;

3° Che molto probabilmente dalle ferrovie italiane ed austriache si faranno riduzioni nelle tariffe pei trasporti delle persone e delle merci dirette alla Esposizione;

4° Che per assicurare maggiormente la conservazione e la custodia degli oggetti esposti verranno mandati a Vienna appositi delegati così dal Ministero della pubblica istruzione come dal Comitato di Torino, il quale inoltre si è posto in relazione con quello di Milano per ottenere l'unione di tutti i Comitati italiani in un'azione comune.

Mediante tali facilitazioni e cautele, evitato ogni pericolo di guasti nel materiale da esporsi, ed essendo tutelati efficacemente gli interessi degli espositori, confidiamo che si avranno nuove adesioni per parte degli industriali, e specialmente di coloro che posseggono documenti o strumenti musicali antichi da produrre alla Mostra tecnica e retrospettiva.

Il Comitato torinese che ha sede nel palazzo municipale (Ufficio istruzione pubblica) darà più ampie informazioni a chi ne faccia richiesta, e si incaricherà di tutte le pratiche occorrenti per ottenere la ammissione all'Esposizione.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	3854 55
Placido Andreis	»	25 —
Michele Bonesio e C. successori fratelli Rizzetti	»	50 —
Raccolte dal signor Jachia Giuseppe al banchetto in onore del sindaco di Carrù	»	25 45
Giovanni Donn e C., Torino	»	25 —
Ditta Giovanni Pignata	»	20 —
Totale	L.	4000 —

I funerali della signora Silvia Pietriboni. — Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 4 pom. di oggi, partendo da via Ospedale, N. 20.

Sappiamo che i compagni d'arte daranno alla rimpianta artista una dimostrazione solenne della stima e dell'affetto che ella seppe ispirare.

La riunione dei soci della Camera del lavoro. — Il sussidio municipale viene accettato. — Circa cinquecento operai, soci della Camera del lavoro, si adunarono ieri alla Camera medesima, nella vecchia piazza d'Armi.

Ai dintorni vigilavano agenti di P. S. e carabinieri, come le altre volte.

La discussione incominciò verso le 3 e parlarono molti oratori sulla questione all'ordine del giorno e che non si era esaurita nell'adunanza dell'altra domenica.

Si trattava di decidere se si dovesse accettare o respingere il sussidio di annue cinquemila lire votato dal Consiglio comunale di Torino a favore della Camera del lavoro.

Gli oratori si divisero naturalmente in favorevoli e contrari al sussidio.

Fra i primi si distingue il Racca Dante, che parla con molta facilità e con sovrabbondanza di concetti. Per dimostrare la necessità di accettare il sussidio egli narra che a Torino 5200 operai sono iscritti alla Camera del lavoro, e di questi soltanto 600 pagano, e neanche per intiero, la quota, mentre a Milano gl'iscritti sono 10 mila, fra cui 7 mila paganti.

Parlano altri contro l'accettazione del sussidio.

Molti chiedono la chiusura, il presidente si rimette al voto degli adunati; ma non si riesce a capire se la chiusura è approvata o respinta.

Seguita quindi la discussione, durante la quale però gli scrutatori raccolgono i voti dei presenti, i quali si recano al tavolo degli scrutatori muniti delle rispettive tessere, e fanno prender nota del loro voto, sì o no.

Un oratore attacca gli anarchici sollevando proteste. (Una voce: *Siamo tutti anarchici!*) Lo stesso oratore vuole che si dia « io per tutti » (che cosa ne dice il mio collega della « Vita che si vive »?) « tutti per uno ».

Un altro operaio parla di Tagliacozzo e del guanto di Corradino: vorrebbe che si raccogliesse il guanto gettato dal Municipio. È, del resto, contento della nuova sede destinata alla Camera, presso i forni operai di Vanchiglia.

Tralasciamo per brevità il seguito della discussione.

Sono discese le tenebre e sono giunte alcune lampade a petrolio, quando gli ultimi sì e no si allineano sui fogli degli scrutatori.

Si fa quindi lo scrutinio (sono le 6) e si apprende che i *sì* sono 312, e i *no* 167. I due terzi dei votanti hanno quindi deliberato, contro un terzo di oppositori, l'accettazione del sussidio municipale a favore della Camera del lavoro.

Un incidente ferroviario. — Ieri, alla stazione di Porta Nuova, accadde un incidente ferroviario che per buona sorte non ebbe dolorose conseguenze.

Il treno diretto proveniente da Milano alle 1 e mezzo, causa un freno Westinghouse che funzionò imperfettamente, non potè arrestarsi al solito posto, cioè davanti la porta d'uscita, ed andò ad urtare contro una colonna di sette od otto vagoni-bagagli fermi sul binario stesso del treno. L'urto, per quanto relativamente leggero, fu tale che i vagoni rovesciarono i propulsori fissi presso la grande vetrata. Il rumore prodotto da ciò fu grandissimo, moltiplicato dall'eco della tettoia; ma non si verificò alcun danno a persone all'infuori di una leggerissima scalfittura al naso riportata da un conduttore.

Molti viaggiatori non si accorsero nemmeno dell'incidente.

Gli operai disoccupati. — Buon numero di operai, occupati e disoccupati, si adunarono ieri mattina alla Camera del lavoro e discussero a lungo sui loro casi, trattando dei possibili rimedi alla crisi.

Nessun incidente, all'infuori d'una questione — tosto definita coll'intromissione d'un funzionario di P. S. — con un panattiere che aveva venduto del pane ai soci della Camera del lavoro.

La calma pare dunque ritornata, e ce ne rallegriamo vivamente.

Incominciando dal prossimo giovedì, 25, si farà ogni giovedì la distribuzione dei sussidi nelle varie sezioni di Polizia municipale nelle seguenti misure:

I celibi avranno 8 buoni per Cucine economiche, da 50 centesimi caduno, e lire 2 in denaro.

Gli *ammogliati senza prole*, 30 buoni da 20 centesimi e lire 3.

Gli *ammogliati con prole*, 30 buoni da 20 centesimi e lire 5, più 6 buoni da cent. 20 per ogni singolo bimbo.

I *vedovi con prole* e le *vedove*, operaie disoccupate, *con prole*, 15 buoni da cent. 20, lire 5 in denaro, più 6 buoni da cent. 20 per ogni bimbo.

Circolo degli Artisti. — Questa sera al Circolo degli Artisti ha luogo una festa da ballo che comincierà alle ore 9 1/2. Per gli uomini è prescritto abito nero e cravatta bianca.

Circolo Centrale. — Sabato, 27 corrente, a sera avrà luogo a questo Circolo una festa da ballo per sottoscrizione. Ogni azione di L. 5 dà diritto a tre proposte d'invito, di cui due per signore. La scheda sottoscritta dai soci dovrà essere presentata non più tardi del 25 corrente.

Il veglione dei Reduci. — Il ballo di beneficenza dato sabato notte al teatro Nazionale dalla Società Reduci dalle patrie battaglie riescì assai animato, essendo intervenuto un gran numero di ballerini e parecchie eleganti mascherine che diedero alla festa una vera impronta d'allegria.

I Reduci, col loro presidente, avevano il cappello alpino ed erano fregiati dalle medaglie commemorative. Buona l'orchestra e ricchi gli addobbi. Una festa insomma bene ordinata e divertente.

Un ballo al Nazionale. — Rammentiamo che questa sera al Nazionale ha luogo il ballo di beneficenza pei soci invalidi della Società *Cuochi e persone a servizio particolare*. Il teatro sarà addobbato e illuminato splendidamente e l'orchestra eseguirà scelti ballabili.

La cronaca delle coltellate. — Poche volte ci accadde di dover registrare tanti ferimenti quanti ne registriamo oggi. Pare che la giornata di ieri e la notte scorsa siano state influenzate da qualche astro perverso e pervertitore. Ad essere creduli nelle fole di certi almanacchi si dovrebbe attribuire questo sfogo di istinto sanguinario all'anno bisestile, il quale ha la sua nota distintiva precisamente in questo mese, ma questa è roba da donnicciuole.

Le cause vere di tanta depravazione degli animi sono varie e complesse; e vi contribuiscono le crudezze della vita generate dalla crisi generale che ferisce gli animi nella lotta per l'esistenza, l'immoralità dilagante negli strati inferiori, ed anche il vino a..... troppo buon mercato e perciò di cattiva qualità che con poca coscienza si smaltisce nelle bettole, e che abbrutisce.

Ma limitiamoci per ora alla cronaca di questi brutti fattacci.

— Verso le ore 11 di ieri sera due guardie municipali furono avvertite che sotto la porta N. 24 di via Palatina vi era un uomo steso a terra che pareva morto. Le due guardie accorsero sollecitamente e trovarono realmente un individuo ferito di coltello in varie parti del corpo. Egli disse chiamarsi Cagna Giovanni, di anni 29, negoziante di cavalli, e dichiarò di essere stato ferito da certo G. Carlo, di anni 28, col quale era venuto a questione per gelosia di una donna. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il medico gli contò sul corpo ben 14 ferite di coltello delle quali sei assai gravi. Il G. Carlo e il proprio padre G. Stefano, d'anni 50, furono arrestati.

— Ieri sera Barettino Carlo, d'anni 21, meccanico, si presentò a due guardie municipali davanti al teatro Torinese sul corso Regina Margherita mostrando loro due ferite di coltello al braccio sinistro e ad una natica, dicendo di averle ricevute da uno sconosciuto che gliele infersé proditoriamente. Le due guardie fecero salire il ferito in una vettura e lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu medicato e dichiarato guaribile in giorni 12.

— Verso le 10 di ieri sera una guardia municipale che si restituiva a casa dopo il suo servizio, fu avvertita da un signore che in via San Donato, davanti la casa N. 18, vi era un uomo ferito steso al suolo. La guardia andò sollecitamente e trovò realmente certo Garnier Paolo, d'anni 25, con quattro ferite di coltello alla testa ed una alla schiena, e lo accompagnò con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Le guardie di Questura arrestarono certi F. Carlo, d'anni 32, e S. Claudio, d'anni 28, sospetti autori di questo ferimento. Il primo fu trovato con alcune chiazze di sangue sulla faccia. I motivi della rissa non si conoscono.

Memorandum. — Comunicazioni:

Gli allievi della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri sono invitati a trovarsi oggi, 22, alle 5 1/2 pom., in via San Massimo, N. 24, per accompagnare alla stazione di Porta Nuova la salma del compianto loro compagno Ferdinando Giovannetti.

Circolo Popolare (via Meronati, N. 14, piano 1°, accesso dallo scalone). — Martedì, 23 corr., alle ore 8 3/4 pom., il socio Lerda Giovanni terrà la quarta delle conferenze popolari promosse da questo Circolo, trattando l'argomento: *Socialismo*.

Società scherma e beneficenza. — Adunanza generale per giovedì, 25 febbraio, ore 8 pom., via Principe Amedeo, N. 20 *bis* per importante ordine del giorno.

La Fratellanza impiegati. — Assemblea generale straordinaria alle ore 8 pom. del 24 febbraio corrente, nel locale sociale, per approvare, a richiesta del Tribunale Civile, il testo unico dello statuto presentato per il riconoscimento giuridico.

Circolo Esercenti Macellai. — La Direzione prega tutti i soci d'intervenire all'adunanza generale di questa sera, alle ore 8, nel locale del Circolo.

SPETTACOLI Lunedì, 22 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Santarellina*, commedia. — *Quella signora che aspetta*, comm. — *Una tigre del Bengala*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice G. Pavoni.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La gran via*, operetta. — *I granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Sabatina*) — *Frou-Frou*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice S. Zaccaria.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *I paisan a la fera*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. O'Kill ventriloquo. Fregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1892.

NASCITE: 34, cioè maschi 15, femmine 19.

MATRIMONI: Bertolone Giuseppe con Cravero Domenica — Elena Luigi con Petrino Giuseppina — Gay Michele con Tamagno Angela — Giovine Giuseppe con Ansinelli Anna — Imberti Giovanni con Bertinetti Celestina — Lanfranco Giovanni Battista con Negro Domenica — Loncia Michele con Romano Domenica — Martin Pietro con Aprile Luigia — Morra Pilade con Romanini Beatrice — Rossi Luigi Enrico con Ferrarotti Olimpia — Serasio Carlo con Demaria Carolina — Tellino Umberto con Jorietti Luigia — Zanotti Camillo con Aggrave Mattia.

MORTI: Viotti Francesca, d'anni 52, di Carisio.
Brocchi Eufemia n. Quadri, id. 68, di Mendrisio (Svizz.).
Giani Augusta n. Valsania, id. 54, di Torino.
Marietti Car., n. Ariella, id. 70, di Buttigliera Alta.
Origlia Giu., n. Rinotti, id. [illegible], di Alfiano Natta.
Milanesio A. n. De Franceschi, id. 68, di Sannazzaro.
Musso Giacomo, id. 61, di Monteu Roero, inserviente.
Malaterra Secondo, id. 69, di Varengo, prof. latino.
Pietriboni Silvia n. Fantechi, id. 46, di Firenze.
Bianco Vittorio, id. 40, di Ceres, trattore.
Grivone Margherita n. Calsa, id. 80, di Villar Bobbio.
Navone F. n. Trinchero, id. 70, di Cortandone d'Asti.
Semenino Caterina, id. 44, di Torino, contadina.
Demaria Rosa n. Micca, id. 65, di Cuneo, contadina.
Regaldo Anna, id. 77, di Rocca di Corio.
Grospietro Anna n. Bonardo, id. 46, di Pinerolo.
Lederman Giovanni, id. 77, di Cuneo, pensionato.
Bartolini Clotilde n. Boccucci, id. 80, di Orciano.
Più 18 minori di anni 7.
Totale complessivo 51, di cui a domicilio 22, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BERRINO GIUSEPPE, gerente

Non soffiatevi il naso

Le persone raffreddate si figurano che il soffiarsi il naso faccia bene; è tutto il contrario. Prima questo fa un rumore disaggradevole, in seguito ognuno di questi sforzi di espulsione non fa che congestionare la mucosa, determinando per l'effetto del vuoto un nuovo rosso congestivo che trattiene il catarro.

Le persone le più raffreddate sono quelle che si soffiano di più il naso, ed è appunto perchè si soffiano di più che sono più raffreddate.

Il trattamento del raffreddore di cervello può essere così risolto: Asciugate, non soffiate: e prendete dal vostro farmacista una scatola di Pastiglie Géraudel, da L. 1 50 oltre il porto.

Se non solamente voi siete raffreddati, ma anche diffidenti, scrivete all'inventore M. Géraudel, farmacista a Sainte Menehould (Francia), che vi manderà *gratis* 6 pastiglie per prova, che voi potrete probabilmente esperimentare.

Non si può essere più leali.

(Ogni pastiglia contiene 25 milligr. di catrame di Norvegia, purificato per metodo speciale).

Depositi a **Torino**: Farmacie: Gandolfi e C.; D. Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Tarizzo, farmacisti; Morgando e Piano.

Si Avverte

In occasione della festa danzante che avrà luogo la notte del 22 corrente al **Circolo degli Artisti**, le sale dell'**Hôtel Feder** sono aperte durante la veglia, coll'entrata dal medesimo scalone del Circolo.

Per ordinazioni anticipate dirigersi all'

Hôtel Feder. c 1906

Circolo degli Artisti

In occasione della gran festa da ballo il **Caffè Ristorante Nazionale**, via Po, angolo via Accademia Albertina, rimarrà aperto tutta la notte. Modici prezzi, servizio inappuntabile. c 1098

F.LLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
Grandi Magazzini
di Chincaglierie di Lusso
Oggetti d'Arte e di Fantasia
Straordinario ribasso sui prezzi. 850

PER VENDITA ed acquisto di Obbligazioni Comunali ed a premio dirigersi al Banco **G. ROGGIERI**, via Bogino, N. 16. c 957

Il dott. **RINALDO BOVERO**
Aiuto al Policlinico Sezione Dermosifilopatica, riceve
per **MALATTIE DELLA PELLE**
veneree e sifilitiche
tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Saluzzo, 15. 1160

Le **Sigarette Indiane di Grimault e C.** sono il rimedio più efficace conosciuto contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia e il catarro cronico. Ogni Sigaretta porta la firma Grimault e C. 86

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

È uscito

SCRITTI VARI

di DOMENICO BERTI

Questo importante volume conterrà i seguenti interessanti studi: La volontà e il sentimento religioso nella vita e nelle opere di Vittorio Alfieri (con documenti inediti) — Luigi Ornato, o ricordi di conversazioni giovanili — Lo Stadt a Roma — I piemontesi e la Crusca — Quintino Sella — « Lo Stato romano » di C. L. Farini — L'educazione di Vittorio Emanuele ed il suo matrimonio.

Prezzo L. **5.**

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Lunedì 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,55 — *Santa Margherita da Cortona.*
Martedì 23 — 54° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 5,56 — *San Pier Damiano vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 21 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +2,8 massima + 5,8. Min. della notte del 22 +4,4. Acqua caduta mm. 0,5.

Prestito a premi 1885 della Croce Rossa Italiana. 24ª Estrazione del 1° febbraio 1892 eseguitasi in Roma.

Serie estratte per l'ammortizzazione.

1307 1541 [illegible] [illegible] 7072 7088 7100 7221 [illegible] 8115 9000 11808.

Le 600 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. **30.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premi	S.	N.	Premi
10807	39	L. 50000	9838	28	L. 50
9625	8	2000	9201	28	50
6084	43	2000	5555	10	50
6998	18	1000	9589	17	50
6648	38	1000	9560	86	50
2121	46	500	10722	4	50
6879	24	500	10428	85	50
1624	1	50	10889	36	50

Pagamento dal 9 febbraio 1892.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Cavaglià Enrico, esercente il *Caffè Rosso*, via Garibaldi, N. 18. A giudice venne delegato l'avv. Ettore Dusio, a curatore il ragioniere Cesare Guidetti. La prima adunanza avrà luogo il 9 marzo, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 30 marzo, alle ore 2 pom. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 26 gennaio 1892. — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Botto Antonio, negoziante in chincaglierie, via Gioberti, N. 16. A giudice venne delegato l'avv. Terese Fontana, a curatore il ragioniere Filomeno Stobbia. La prima adunanza avrà luogo il 7 marzo, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 28 marzo, alle ore 2 pom. Il fallito tentò concordare stragiudizialmente, ma non vi riuscì. — Venne omologato il concordato di Lorenzetti Edoardo coi benefizi di legge. — Venne chiuso per mancanza d'attivo il fallimento di Ferrero Vittorio. — Venne revocato il fallimento di Cepollini Teresa per aver adempito gli obblighi assunti nel concordato. — Nel fallimento di Margara Giuseppe la prima adunanza venne rinviata al 8 marzo, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Colombino Clementina non venne accettata l'offerta del 10 per cento a titolo di concordato. — Nel fallimento di Ros e Maffei ad istanza dei medesimi fu data un termine perentorio di giorni 15 a partire dal 18 corr., per formulare una proposta di concordato. — Nel fallimento di Lancina Martino l'esperimento di concordato fu rinviato al 23 marzo, alle ore 2 pom. Ferma l'offerta del 20 per cento ai creditori chirografari, pagamento integrale delle spese e dei crediti privilegiati. — Nel fallimento della ditta Bocca, Bertola e Comp., ad istanza dei falliti, l'adunanza per il concordato fu rinviata al 8 marzo, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Zavattero Giovanni a giudice venne delegato l'avv. Teresio Fontana. — Nel fallimento di Felice Camoglio venne chiusa la verifica dei crediti. L'attivo è di lire 3507 19, il passivo di L. 11,944 01. Il Camoglio aveva fin dall'11 gennaio radunati i proprii creditori offrendo loro il 30 per cento, ma non fu accettato che in parte, perciò dovette fallire. — Nel fallimento di Veglio e Crosio vennero omologato il concordato e concessi i benefizi di legge.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Il Tribunale autorizzò la signora Capello Francesca vedova Leparlo ad esercire il commercio di vetture pubbliche nell'interesse dei minori suoi figli.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Minietti G. B. la resa dei conti avrà luogo il 25 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Calvi Pietro l'esperimento di concordato è fissato pel 24 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Gianolio e Vacca la resa dei conti avrà luogo il 24 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Gaudenzio Gaetano l'esperimento di concordato è fissato pel 24 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Baralis Giacomo l'esperimento di concordato avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Guzzoni Albino la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Carozzi Giuseppe l'esperimento di concordato avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Denadei F. l'esperimento di concordato avrà luogo il 20 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Leoni Antonio la prima adunanza avrà luogo il 27 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Toresan la prima adunanza avrà luogo il 27 corr., ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento della Banca Vitale la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corr.

Asti. — Nel fallimento di Sansalvadore Michele la prima adunanza avrà luogo il 25 corr.

Pallanza. — Nel fallimento di Prola Francesco la prima adunanza avrà luogo il 29 corr. — Nel fallimento di Prestinoni Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 27 corr.

Saluzzo. — Nel fallimento di Aimo-Boot la prima adunanza avrà luogo domani.

Vigevano. — Nel fallimento di Meoli Tommaso la prima adunanza avrà luogo il 27 corr.

Voghera. — Nel fallimento di Denari Pietro la prima adunanza avrà luogo il 29 corr.

Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Barzio Lorenzo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corr. — Nel fallimento di Malcotti Dionigi il termine scade il 25 corr. — Nel fallimento di Baravalle Lorenzo il termine scade domani. — Nel fallimento di Cappio Pietro il termine scade il 26 corr.

Novara. — Nel fallimento dei fratelli Tosi il termine scade il 25 corr.

Pallanza. — Nel fallimento di Ferraris Bartolomeo il termine scade il 29 corr.

Società. — *Costituzione.* — *Alba.* — Con scrittura privata 1° gennaio 1892 i signori Levi Israel di Leone e Debenedetti Beniamino fu Salvador, nati in Asti, costituirono Società pel commercio in stoffe ed oreficerie per anni nove a partire dal 1° gennaio 1892. La firma spetta ai soci individualmente eccetto che per le cambiali per le quali occorre la firma di entrambi.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 20 febbraio.

Quantunque la situazione granaria nell'interno e sul nostro mercato sia rimasta invariata e poco attiva in questi ultimi giorni, chiudiamo la settimana con tendenza migliore, e troviamo i venditori meno disposti ad accordare quelle facilitazioni che il consumatore richiederà.

Una maggior correntezza di vendite, che dovrebbe in breve verificarsi, fa prevedere un miglioramento nei prezzi.

L'America ci segna ulteriori aumenti; anche gli altri mercati esteri sono più fermi, e ciò deve pure influire per consolidare il sostegno sui nostri centri di produzione.

Poco movimento ebbero gli altri generi.

Granoni ed avena: fiacchi.

Segale e risi: stazionari.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 29 50 a 30 nostre stazioni — Mercantili da 28 25 a 29 id. — Esteri fini da 23 75 a 24 25 off. Genova e Savona — Mercantili da 22 75 a 23 25 id.

Granoni. — Gialloncini veneti da 19 50 a 20 nostre stazioni — Pignoletti veneti da 20 50 a 20 75 id. — Piemonte da 18 a 19 id.

Avena. — Nazionale da L. 20 a 20 50 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Riso bianco da L. 38 a 41 id.
Riso bertone da L. 37 a 40 id.
Farina B. da L. 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO — Mercato della legna e dei foraggi dal 15 al 20 febbraio 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 38	a	0 40	media	0 39 —
Faggio	0 35	a	0 39		0 37 —
Noce	0 35	a	0 38		0 36 1/2
Ontano	0 37	a	0 40		0 38 1/2
Pioppo	0 30	a	0 32		0 31 —
Fieno	L. 0 93	a	1 15	media	1 05 —
Paglia	0 45	a	0 55		0 50 —

In tutto mir. 14,830.
In tutto mir.: Fieno 5230 Paglia 2530.

MONCALIERI, 19 febbraio — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 50 a 8 25 — Moggie da 6 75 a 8 25 — Soriane da 8 00 a 4 50 — Tori da 0 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 75 — Maiali da 7 75 a 9 75 — Montoni da 5 25 a 7 00 — Agnelli da 10 00 a 12 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Maggengo da 0 90 a 1 00 — Ricotta da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 75 a 0 80 — Erbaggi da 0 40 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 50.

CHIVASSO, 17 febbr. — Frum. 1. qual. L. 29 12 a 29 50 — Id. 2 qual. 21 04 a 27 45 — Meliga nostrana 1. qual. 18 01 a 17 51 — Id. 2. qual. 11 03 a 16 55 — Pignoletto 1. qual. 14 26 a 19 55 — Id. 2. qual. 18 45 a 18 20 — Segale 1. qual. 15 62 a 22 10 — Id. 2. qual. 14 91 a 20 20 — Avena 1. qual. 9 51 a 21 00 — Id. 2. qual. 9 67 a 20 20 — Riso bianco 1. qual. 29 06 a 32 30 — Id. 2. qual. 26 69 a 35 80 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 19 52 a 29 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 19 90 — Farina di frumento marca B 38 00 — Id. C 36 00 — Pasta semola 65 00 — Id. farina 55 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 1 80 — Fieno 1. qual. 0 50 — Id. 2. qual. 7 80 — Paglia 4 40 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 0 05 a 1 00 — Patate 0 80 a 1 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 44 — Fino 41 — Casalingo 16 — Bruno 25.

SAVIGLIANO, dal 14 al 20 febbraio — Frumento L. 21 03 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 10 94 — Segale 14 03 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 00 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2. q. 0 18 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 08 — Carne di bue 1 11 — Burro 1 70 — Lardo 1 00 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 41 — Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 5 50 — Castagne fresche 0 00.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

K SARG'S KALODONT deriva dal Greco e vuol dire **Bellezza** dei **Denti**
A SARG'S KALODONT è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti
L SARG'S KALODONT è stato **approvato** dalle **Autorità Sanitarie**
O SARG'S KALODONT è molto pratico in viaggio **aromatico rinfrescante**
D SARG'S KALODONT è introdotto in tutti i paesi col massimo successo
O SARG'S KALODONT viene usato a Corte e nella migliore Società come nella Borghesia
N SARG'S KALODONT Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni
T SARG'S KALODONT trovasi dai principali **Droghieri Farmacisti Profumieri** H 570 M

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.

Rappresentante generale per l'Italia **N. DE BARBA,** *Milano* — Deposito in *Torino* presso **R. BACKER,** profumiere.

Il sottoscritto dichiara che essendo cessato col 10 dello scorso mese il suo stato di moratoria, continua per suo proprio conto il commercio di ferri, metalli e ghise senza soci od altrimenti interessati, come non ne ebbe pel passato. Questa dichiarazione vien fatta per ogni ragione legale e per escludere ogni supposizione che pel passato o pel presente egli possa aver avuto soci od accomandanti nel suo commercio, nonchè alcun rapporto sociale colla or fallita Società An. Met. Tardy e Benech.
1001 DE STEFANI SISTO.

CAPITALISTI. Industria seria in manifatture, in centro commerciale del Piemonte, cerca surrogare socio recente, con altro, anche solo accomandatario. Capitale da 100 a 200 mila lire garantito. Volendo si concede un esperimento di qualche mese. — Dirigere offerte [illegible] in Posta, Milano, [illegible] C 950

Cercasi alloggio di 7 od 8 vani al 1° od al 2° piano in posizione centrale, con bella vista. — Scrivere: C 994, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Da affittare
In via Lagrange, 28: Alloggi al piano terr., 1°, 2° e 3°.
In via Accademia Albertina, 19: Bottega con retrobottega - Alloggio al 2° piano di 7 camere. C 989

Dal 1° aprile 1892, *da rimettere* in via Corte d'Appello, 2, p° 2°: **Alloggio di 8 ambienti** con soppalco, acqua potabile, gas e calorif.-ro. — Visibile dalle ore 8 alle 5 pomeridiane. C 985

Cercansi ovunque Rappresentanti con L. 4 al giorno. — Scriv. D. Tempesta. *Como.* H 701 3

Cercansi a mutuo per un anno L. **5000.** — Sicure garanzie ed ipoteca. Scrivere al N. 34 c 771 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pianoforti ed Organi. Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 102

Abile fabbricatore di *Confetti e Canditi* troverebbe pronto collocamento presso **JOH. KLUGE & C°** **Praga** — Smichow. C 977

Persona che ha fatti studi d'ingegnere, già direttore importante Stabilimento industriale, **cerca impiego** in Torino. — Scrivere Posta R. RIVES, Torino. C 992

150 fotografie pr. (dal vero) sugg. differ. **Album extra-galante**: L. 3,50. Invio franco, racc. Non si sped. per asseg. — Scriv. *L. Mattrini,* 1° Cavour, Spezia.

Libri curiosi Catalogo. Catal. go Fs. 50 c. franc-colli. — H. COEN & C° editori, Amsterdam. H 955 1

Clysopompa Rota per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 07-38

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE ??

H 76

GRANDE INCANTO MOBILI D'APPARTAMENTO *Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.* 555

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO
Brevettato Stabilimento Industriale per la estrazione, filatura e tessitura del
LINO DI GELSO-PASQUALIS
della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)
STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI
Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, P.quets, Rigati, ecc.
Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi: **Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.**
Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Milano, sig.
N. PATER Corso S. Martino, 3.
Per evitare possibili ... vero Lino di Gelso ... ogni qual tratto la Marca di fabbrica.

contraffazioni, le pezze portano impresso a ter. presente Marca di fabbrica. H 927 V
NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

Z. Z. ... non rallegrartene ... C 999

Z. Z. Io debbo rompere il silenzio; resta dunque avere informazione. C 1000

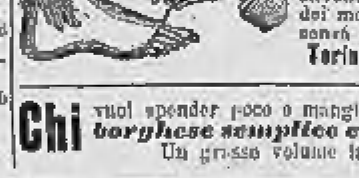
Signorina tedesca avrebbe ancora qualche ora libera al giorno per dare **lezioni** di tedesco, francese ed inglese. — Fräulein S. Kürz, via dei Mille, n. 50. C 1005

NELLA. Amarti non posso nè devo. Sii forte. Amico **Forese.** H 1607 X

AI VITICULTORI. Freisa di Chieri, Barbatelle di due anni L. **6** il 0/0. — **Vino da pasto** — Vasi del m. resto. — Vero Cognac. — Grappa finissima (brandy). Rivolg. al prod. comm. **G. Riho,** Pecetto Torinese. C 983

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla
FARINA LATTEA ITALIANA
le madri che trascurassero di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.
Le madri, cui il seno manca ed è povero di latte, quelle che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanzioso alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto sussidiario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana.** — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto avete di più caro, per la salute dei vostri bambini, **provate a dar loro la Farina lattea italiana;** gusterete della vera gioia constatandone gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.
Pei bambini gracili o che offrono segni di scrofola o di rachitide è ancor più opportuna la
FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA
che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, ristora, rinforza, rialza gli indeboliti organismi dei poveri bimbi non rari.
Le suddette premiata specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Milano)** si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno. — Depositari principali in **Torino:** signori *F.lli Poissa* (Piazza San Carlo, N. 6) — *G. B. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino e C.* — *Morgando e Pinna* — *Giovanni Toria.* H 857 M


ROSSETTI GAETANO Pedicure e Manicure specialista Inventore dei fomenti pel ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa, senza medicazioni. 1001
Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

LE MALATTIE NERVOSE
(Nevralgia, Nevrastenia, Emicrania, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale e nervoso in generale, Stato morboso del corpo, ecc.) come dichiarano eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE CYLTHON,** che gode l'immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca.
(Eter. spec. prep. ta. mont. elleb. orient. e sommac.) - Uso esterno immenso successo. In Milano presso il Concessionario per l'Italia **Farmacia Strazza,** Piazza Fontana. — *C.rlo Erba,* Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutica; Bianoardi, Cattaneo, Arrigoni, Paganini, Villani e C.,* ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo spiegativo con Certificati **gratis e franco** anche contro solo invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. H 967 M

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie. **TORCE A VENTO.**
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 23 M

ERNIE Nuova invenzione
Il **Braghiere-Guanto di Barrere,** elastico ... **L. BARRERE,** med. inv. **PARIGI,** ... **BRAGHIERE DI BARRERE, ADOTTATO PER L'ESERCITO**

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Per quanto si facesse violenza, ella non potè sorridere. Lui, sorpreso, vagamente inquieto di quella lotta che indovinava senza comprenderne la causa, portò la mano della moglie alle labbra, la baciò lungamente e, dopo quella presa di possesso pubblica, si allontanò lasciando passare la contessa nel vestibolo della galleria, dove la chiamava il suo fatale destino.

A tutta prima Bernardo non vide che lei, lei, triste, abbattuta, pallida, e il suo spirito, schiacciato come il suo corpo, rimase nello stupore. Non gli pareva vero di vedere quella donna, suo primo amore, quella vittima che aveva pianto quanto suo padre e quanto suo fratello, associandola a loro nel suo pensiero, seguendola col suo immenso dolore nella medesima tomba. Ma ad un tratto egli pensò.... Come! quella donna viveva.... viveva.... dopo d'aver ammucchiato i morti attorno a sè!.... viveva in seno agli splendori della vita, carica delle spoglie delle vittime; viveva compagna del più odioso degli uomini, suo associato pel bottino! E a tre passi da lui, misero e disperato, quell'uomo le sorrideva e le baciava la mano!

Il sentimento che svegliò Bernardo, amore offeso e odio mortale, fece un'esplosione così violenta che spezzò nel suo cuore quel poco di fibra che lo attaccava ancora all'umanità.

A malgrado degli sforzi di Cadenet, che, troppo tardi, aveva sorpreso il lampo del suo sguardo, egli mosse un passo fuori dell'angolo dove si nascondeva e si postò sul passaggio della bella dama che s'inoltrava macchinalmente verso la galleria.

Margherita camminava chinando il capo e precedeva di pochi passi soltanto un gruppo di dame e cavalieri, attratti anch'essi dalla freschezza di quel vestibolo. Ad un tratto, vedendo un'ombra sul suo cammino, ella alzò gli occhi e riconobbe Bernardo, il cui volto, sconvolto da inesprimibile dolore, era da sè solo una rivelazione.

— Sì, sono io, signora — egli disse con tono che mostrava il disordine delle sue idee.

Ella s'arrestò, muta, spaventata nel vederlo così livido e tremante, spaventata soltanto di vederlo.

Cadenet aveva preso pel braccio il suo amico e tentava trascinarlo seco, ricordandogli all'orecchio che violava la sua promessa e, nello stesso tempo, la maestà di un palazzo reale.

L'apparizione di quella figura strana, ritta, colle braccia incrociate, nel mezzo del vestibolo, l'esclamazione che Margherita non aveva potuto trattenere avevano fatto avvicinare vivamente le persone che la seguivano, le quali interrogavano e osservavano.

— Puoi ancora fuggire se taci, — diceva Cadenet a Bernardo stringendogli coraggiosamente la mano, — ma se persisti a voler fare scandalo, ti abbandono.

Bernardo non udì quella voce più che non s'ode, quando rugge il vulcano, la voce del pastore, a due leghe sulla ridente collina. Il vulcano era il suo cuore.

— Signora, — egli domandò a Margherita, — che ne è stato del corpo del mio povero fratello? Rispondetemi su quel punto e vi perdono tutto il resto.

Molte persone circondavano la contessa domandandosi tutte che cosa significavano quelle parole. Il conte, informato di quanto accadeva, s'avvicinava anche lui interrogando come tutti gli altri.

— Silenzio! — mormorò Margherita al giovane volgendogli uno sguardo supplichevole. — Silenzio.... e aspettate!

— Ah! sì, silenzio!.... lo so.... — egli esclamò scoppiando in un riso amaro. — È la vostra abitudine di raccomandare il silenzio.... sì, sì, sì, l'ombra e il silenzio.... per favorire il delitto.... Ma, dopo, perchè non vi rimaneste eternamente sprofondata? perchè vi produceste in questa luce, fra questi splendori? Se non volete che vi si riconosca, abbiate la prudenza di non mostrarvi.

— Che è ciò? — disse il conte appressandosi alla moglie. — Che cosa vuole quell'uomo dal volto così stravolto? È a voi che parla, signora?

— Sì, è alla signora, — replicò Bernardo, cui la presenza del conte mutava la collera in furore. — Sì, è alla signora — egli gridò ancora guardando tutti cogli occhi smarriti.

— Non lo conosco — esclamò vivamente Margherita.

Il furore di Bernardo divenne follia.

— Non mi conoscete? — egli disse con voce disperata. — Ebbene, se non mi conoscete, che cosa siete venuta a fare in casa mia?

Margherita rabbrividì e fece un movimento per fuggire.

— In casa sua! — mormorò il conte.

— Noi vivevamo tranquilli, noi eravamo felici, — proseguì Bernardo; — improvvisamente voi siete apparsa e con voi il delitto, l'incendio, la rovina! Ve lo ripeto.... oh! non tentate di sfuggirmi, perchè vi costringerò a rispondermi.... Che cosa siete venuta a fare in casa mia? Perchè vivete, quando tutti i miei sono morti? Dov'è il cadavere del povero fanciullo che avevate con voi, del mio povero fratello?

Un mormorio di indignazione e d'orrore correva fra gli astanti. Siete-Iglesias sosteneva sua moglie vacillante.

— Ma chi siete voi? — egli domandò a Bernardo.

— Me lo chiedete? — replicò questi delirando. — Vi domando forse io chi siete voi? Forse che, vedendo la moglie, non riconosco il marito? L'onesta coppia, in verità! La moglie sceglie le vittime, il marito le spoglia!

— Miserabile! — esclamò Iglesias pronto a slanciarsi sul suo nemico.

— Non m'hai forse spogliato? — replicò Bernardo. — Non sei tu che hai avuto i miei beni, tu che già cedi sotto il peso delle ricchezze, e non sai che quell'eredità l'hai raccolta nel sangue di mio padre e di mio fratello? Non te l'ha detto tua moglie?.... Eppure ella li ha veduti assassinare, ella che, forse, ha aperto la porta agli assassini?

Due gridi risposero a quella fulminante accusa; un grido di disperazione gettato da Margherita; l'altro soffocato, terribile, strappato al conte da quella rivelazione mortale.

Non rimaneva più a Siete-Iglesias altro che un mezzo per liberarsi del temerario denunciatore: la violenza. Posto come era fra la vergogna e il timore, quel terribile avversario già meditava qualche cosa di disperato, quando dietro Bernardo si udirono dei passi, delle voci e queste parole pronunciate dagli uscieri della galleria:

— Sua Maestà la regina!

Il conte corse a Bernardo, il quale si dibatteva contro Cadenet, di Luynes e pochi pietosi gentiluomini che tentavano trascinarlo con loro prima dell'arrivo delle guardie che il maresciallo d'Ancre e il duca d'Epernon avevano chiamato per arrestarlo.

— Ti ritroverò morto o vivo! — gli disse con accento d'odio terribile.

— Senza correre molto lontano, — replicò Bernardo trasalendo di gioia, — perchè ti seguirò passo passo fino al giorno in cui, colle mie unghie, giuro al cielo, ti strapperò il cuore!

Frattanto Anna d'Austria attraversava la galleria. Ella aveva visto di lontano il tumulto, e di Luynes in due parole le aveva tutto appreso. Le guardie cacciavano Bernardo in mezzo alla folla.

La contessa, fuori di sè, stava per gettarsi ai piedi della regina; questa la trattenne e stringendole misteriosamente la mano, disse ad alta voce:

— Ah! è il figlio di quel di Bourdet! Disgraziato! Ma non temete, contessa: che cosa può risultare da questo avvenimento? Non sanno tutti che quel povero giovane è divenuto pazzo dopo la morte di suo padre? Suvvia, signori, non ci si pensi più; si lasci in pace quello sventurato!

— Siete ben indulgente, signora — disse la regina madre ridendo d'un riso forzato. — Sarebbe un cattivo esempio quell'indulgenza per coloro che non sanno obbedire alla volontà del re.

— Il re non si lagnerà; mi fo garante per lui — replicò Anna d'Austria con tono cortese ma così fiero che la reggente arrossì e non aggiunse parola.

Anna proseguì il suo cammino fino al luogo dove Eleonora e il maresciallo la aspettavano.

Poco a poco il rumore degli strumenti, l'animazione delle danze, la magnificenza dei divertimenti cattivarono l'attenzione degli invitati e fecero dimenticare quello scandalo, di cui pochi, del resto, erano stati testimoni.

Verso mezzanotte Margherita espresse il desiderio di ritirarsi. Siete-Iglesias la trattenne.

— No, — egli disse, — rimarrete qui; andarvene in questo momento sarebbe un errore e voglio che la malignità non trovi più, d'ora in avanti, materia da esercitarsi su voi e su me. Anzi, venite a sedervi accanto su un divano e approfittiamo di questo momento in cui nessuno si occupa di noi per occuparci noi stessi.

Condusse la moglie presso un divano, le fè cenno di sedere e sedette anche lui.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-calcol-abile.

Monoverbo a pompa.

CALENDARIO.

Biris.